QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
30 Ottobre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 257

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-038, 50-900, 53-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 560, Aziende finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni dir. Fisco L. 1000 più L. 250 per mm.). Reb. di «cronaca e Rubriche» mm. L. 500 in linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1560. — Copia arretrata: prezzo doppio

Il Parlamento lavora adagio

RIFORME NECESSARIE

Che la nostra Costituzione sia entrata completamente in vigore, anche per le sole parti che ne riguardano la struttura politica, esclusa cioè la riforma regionale, nessuno potrebbe dire. Non sono fra gli altri ancora attuati l'iniziativa popolare, il *referendum* abrogativo, il controllo di costituzionalità; non è stato istituito il Consiglio superiore della magistratura nè il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. E, pertanto, l'ordinamento si regge sui pochi principii che hanno definito la forma parlamentare di governo e regolato le competenze delle due Camere.

Ma, pur così semplificata, pertanto, non eccessivamente intralciata dai diversi istituti che attendono di entrare in vigore, l'applicazione della nostra Carta ha dimostrato imperfezioni e suscitato difficoltà di funzionamento tali che da molte parti se ne invoca la revisione, da altre più moderate l'instaurazione di una prassi concordata fra le due Camere che riesca a superare le maggiori difficoltà.

Le ragioni delle difficoltà che si stanno incontrando sono molteplici, e non tutte da ascriversi alla Costituzione. Troppo a lungo s'andrebbe quando si volesse procedere ad un esame critico della situazione attuale, che per gran parte dipende dai sistemi elettorali e dal comportamento dei partiti, da un impiego non sempre avveduto dei mezzi che la Costituzione consente, dalla inesperienza stessa di troppi membri delle Camere per cui è provenuto un inceppamento di alcune leggi di fondamentale importanza a causa di emendamenti futili.

Ma, se queste sono forse le cause più profonde della disfunzione accertata, non è meno vero che la Costituzione presenta anche gravi mende ed è pertanto in certo modo giustificata la pretesa da parte di osservatori superficiali di una revisione della Costituzione. In particolar modo, ci si accorge dell'errore, rilevato a suo tempo, compiuto dai costituenti con l'attribuire alle due Camere una perfetta parità, per cui riesce assai arduo e gravoso condurre a termine in tempo utile uno dei còmpiti essenziali del Parlamento: l'approvazione dei bilanci. Nelle costituzioni quali la francese e la britannica (e come di già nello Statuto albertino), la competenza della seconda Camera in materia finanziaria è limitata, nè questo fatto nuoce all'approfondito controllo che, in sede di discussione dei bilanci, può essere condotto sull'amministrazione, ma evita la ripetizione inutile della discussione e delle dichiarazioni dei ministri.

Con tutto ciò può approvarsi la richiesta di una revisione costituzionale? Reputiamo ch'essa costituirebbe un errore grave. Anzitutto, come abbiamo di già rilevato, la Costituzione nostra ha sinora avuto appena un inizio di applicazione. Quanto nella sua struttura vi è di più ardito ed innovatore è ancora da attuare, per cui è necessario attendere ch'essa sia veramente in atto, interpretata e applicata, per riconoscere se i difetti siano tali da imporre una revisione. E' da dire inoltre che, se la carenza delle Camere ha ritardato la applicazione della Costituzione, e questo per le ragioni addotte, il Parlamento stesso riconobbe la preminenza di molti problemi sociali su quelli di struttura costituzionale, per cui una sentenza sull'operato del Parlamento dovrebbe riconoscere larghe attenuanti.

Ma è indubitato che il male oggi lamentato sussiste. Quali i rimedi? Lasciata da parte la revisione costituzionale, che incontrerebbe difficoltà gravissime — la sola soluzione consisterebbe nella limitazione dei poteri della seconda Camera, da questa evidentemente inaccettabile — le difficoltà riscontrate per la approvazione dei bilanci potrebbero risolversi riunendo le Camere per la discussione dei bilanci e per le dichiarazioni del Governo. Dopo di che ognuna separatamente dovrebbe votare il bilancio stesso. A questa che costituirebbe certo una prassi assai nuova ed inusitata non reputiamo che si opponga la Costituzione.

L'art. 65 stabilisce bensì che il Parlamento si riunisce in seduta comune nei soli casi stabiliti dalla Costituzione, ma questa riunione del Parlamento è cosa diversa dalla riunione delle due Camere: la Costituzione quando il termine di Parlamento assegna alle Camere riunite un'unità organica, ne fa un istituto diverso dalle due assemblee con competenze definite, cosicchè il Parlamento in seduta comune non solo discute ma decide, cioè vota e compie atti che le Camere singolarmente non possono fare. Invece, la riunione semplice delle Camere risulta assai simile a quelle commissioni miste di deputati e senatori per lo studio di determinati progetti di legge, per inchieste, e così via. Le Camere riunite non compiono alcun atto, nè decidono, nè votano, si limitano a esaminare insieme un progetto di legge, dopo di che ciascuna separatamente a discussione chiusa, riprende la sua funzione, discute i propri ordini del giorno e vota.

Non ci nascondiamo le difficoltà che anche questa soluzione implica, ma essa è imposta dalla parità delle assemblee. Con questa prassi e un più avveduto uso dei mezzi consentiti dalla Costituzione, e cioè usando largamente della legiferazione a mezzo delle commissioni e presentando disegni di legge più succinti, che rimandino al regolamento i dettagli sui quali avvengono i più impensati emendamenti, cioè formando una prassi che si adegui alle necessità imposte dalla Costituzione, reputiamo che si possa risolvere la carenza del Parlamento senza attentare alla Costituzione.

Emilio Crosa

Unico dibattito su tutti i bilanci?

Le proposte formulate dai Presidenti delle due Camere
Gli stralci saranno gli unici per le feste natalizie

Roma, 28 ottobre.

Una profonda innovazione, capace di accrescere la funzionalità del Parlamento, è in progetto. I vice-presidenti delle due Camere (sen. Molè e on. Martino) unitamente al Sottosegretario on. Andreotti hanno ultimato un piano di concrete proposte che è già stato consegnato a Gronchi, Bonomi e De Gasperi.

La più radicale di tali proposte è quella che concerne le discussioni dei bilanci. D'ora in poi il Parlamento, anzichè riservare una discussione su ogni singolo bilancio, procederebbe ad un esame complessivo su un disegno di legge unico intitolato «Bilancio dello Stato». In tale bilancio complessivo sarebbero allegati gli stati di previsione e i consuntivi delle singole amministrazioni. In questo modo il controllo parlamentare sull'attività del governo, pur conservando tutta la sua efficacia, si svolgerebbe in un periodo di tempo molto più breve e, invece dei tre mesi ora necessari, l'esame potrebbe esaurirsi in meno di uno.

Camera e governo hanno già posto allo studio il problema prospettato dagli stessi proponenti, e cioè conciliare il progetto innovatore con i termini dell'art. 81 della Costituzione. Esso infatti stabilisce: «Le Camere approvano ogni anno i bilanci...». La disamina verterà appunto sul concetto di pluralità espresso nella formulazione costituzionale.

Altre proposte arricchiscono il piano: norme regolamentari più rigide per le discussioni generali, limitazioni per lo svolgimento degli ordini del giorno e per le dichiarazioni di voto. Scopo principale del progetto è quello di adeguare l'istituto parlamentare alle esigenze della vita politica moderna e di elevarne il prestigio.

Il coordinamento politico sembra imporsi tanto maggiormente in quanto proprio oggi è ritornato in discussione il difforme voto espresso da ciascuno dei due rami del Parlamento sul problema della amnistia. L'on. Bettiol, presidente della commissione di giustizia della Camera, ha fatto notare che il voto contrario del Senato vincolava in un certo modo l'opera della Commissione stessa su questo argomento. Hanno replicato i comunisti Gullo e Capalozza, il repubblicano Belloni e il socialfusionista Ferrandi obiettando che un organo della Camera non può sentirsi vincolato da un voto espresso dall'altro ramo del Parlamento e che d'altra parte il Senato non si era formalizzato per il voto precedente a Montecitorio. Comunque la maggioranza dei commissari ha respinto un ordine del giorno diretto a far porre in discussione talune forme estensive del provvedimento benefico rinviando alla prossima sessione l'ulteriore dibattito.

In tale epoca torneranno sul tappeto diversi progetti accantonati, tra cui quello per gli adeguamenti agli statali, i quali con tutta probabilità potranno per il periodo festivo di fine anno ottenere almeno una parte degli aiuti progettati. L'on. Di Vittorio ha dichiarato di avere prospettato al governo l'esigenza di aumentare lo stanziamento previsto da 34 a 51 miliardi.

v. s.

La risposta di Pella alle osservazioni di Corbino

Roma, 29 ottobre.

All'assemblea annuale degli Istituti e dell'Associazione delle Banche Popolari, l'on. Pella, ministro del Tesoro, ha tenuto un discorso nel quale ha messo in rilievo l'importanza del risparmio.

Passando poi a considerare la politica del Governo per la stabilità monetaria, il Ministro ha dichiarato che resta ferma da lungo tempo quella linea di condotta che egli ebbe già occasione di esporre in Parlamento il 18 giugno 1948, quando si fece la prima esposizione finanziaria dopo le elezioni. Fin da allora, egli, respingendo qualsiasi sollecitazione inflazionistica, o deflazionistica, diceva che la politica della circolazione sarebbe stata quella di adeguarsi, a titolo di risultante, alle necessità della normale ripresa economica del Paese.

L'on. Pella ha quindi esposto il punto di vista governativo nelle osservazioni fatte dall'on. Corbino: il proposito di mantenere immutata la parità fra la lira ed il dollaro è stato sempre riaffermato nel quadro più generale di una politica di stabilità dei prezzi.

«In realtà — ha soggiunto il Ministro — noi ci troviamo nella linea di condotta dell'on. Corbino, il quale in un articolo de *Il Tempo* del 23 settembre, riconosceva la opportunità di un certo distacco dalle posizioni anteriori al 18 settembre, in un ordine di grandezza che egli misurava nel 5-6 per cento. Lo scarto attuale rispetto al dollaro è dell'8 o del 9 per cento. Comunque non può dirsi che vi sia un contrasto pregiudiziale, ma soltanto di ordine quantitativo, nelle dimensioni dello scarto che si è presentato. E poichè si è parlato di una linea Corbino e di una linea Pella, si può dire che queste due linee divergono di appena il 3 per cento». Comunque il Ministro del Tesoro ha ringraziato l'on. Corbino per avere dato con la sua presa di posizione, un notevole aiuto al Governo, per resistere ad eventuali, future sollecitazioni svalutazioniste.

Arrestato a Mukden il console generale americano

S. Francisco, 29 ottobre.

Secondo radio Pechino ascoltata dall'A. P. il console generale americano a Mukden e alcuni membri del personale del consolato fra cui un italiano sono stati arrestati per avere brutalmente percosso un lavoratore cinese. Saranno giudicati da un tribunale popolare comunista.

Il console generale Angus Ward e 9 persone che costituivano il personale del consolato erano già virtualmente prigioniere dal 5 novembre 1948 quando cioè i comunisti si impadronirono di Mukden.

IL SENATO HA CONCLUSO L'ESAME DEI BILANCI

Forte dialogo tra De Gasperi e i comunisti sulle intenzioni e le possibilità di una distensione

Il Presidente del Consiglio: "Liberateci dall'incubo; dateci la garanzia che la Repubblica italiana è veramente la casa vostra come la nostra e che non la considerate un trampolino per la dittatura„ - Scoccimarro ribatte: "La maggioranza non vuole accettare le nostre proposte: la questione rimane ancora aperta„ - Il discorso del Ministro degli Interni

Roma, 29 ottobre.

Il Senato ha concluso questa sera la sua sessione autunnale dopo l'approvazione avvenuta a tarda ora dell'ultimo bilancio rimasto in discussione, quello degli Interni: da domani Palazzo Madama chiuderà i battenti per un breve periodo di riposo, una diecina di giorni in tutto. Le due sedute di stamane hanno visto il succedersi di numerosissimi oratori. Per l'opposizione il discorso più notevole è stato quello del comunista SCOCCIMARRO, il quale ha ricordato che da un anno non si è fatto un passo avanti per quanto riguarda la soppressione delle norme antidemocratiche contenute nella legislazione fascista ancora in vigore.

"Crisi della democrazia„

Dopo avere annunciato la presentazione di due disegni di legge, uno sulla garanzia delle libertà civili e l'altro sulla riparazione degli errori giudiziari, l'on. Scoccimarro ha illustrato le conseguenze politiche dello stato di fatto denunciato, e cioè una crisi della democrazia, che si manifesta con quanto avviene nelle amministrazioni comunali e nella scarsa funzionalità del Parlamento.

Rilevato come la politica governativa sia orientata oggi verso il ritorno alla vecchia democrazia conservatrice, l'on. Scoccimarro ha osservato come in queste contrasto al debba rintracciare l'origine delle difficoltà in cui si dibatte il Governo. Vi è comunque una via di uscita, ma non è quella della repressione poliziesca. I lavoratori italiani non possono avere che un obiettivo: quello di una lotta senza quartiere a chi intende distruggere le norme costituzionali. Agitazioni, scioperi, conflitti, quindi, si moltiplicheranno come gli anelli di una catena forgiata dalla logica imperiosa dei fatti.

Due possono essere quindi le conclusioni: o un regime di aperta reazione, o una vittoria dei lavoratori che hanno conquistato la coscienza dei loro diritti. Che sarà fatto la reazione? Ricorrerà all'aiuto straniero? Il problema non sarebbe risolto. La classe lavoratrice è oggi troppo forte per non opporsi alla reazione. Una soluzione vi è, la sola possibile: la distensione degli animi.

Bisogna creare nuove condizioni alla lotta civile e politica, ponendosi sul terreno della legge e imponendole a tutti. Occorre che la politica dell'attuale Governo rientri nella legalità e abbandoni la pregiudiziale anticomunista come norma d'azione. Avrà il Governo il coraggio di prendere l'iniziativa della distensione? E' un errore credere che la distensione voglia dire capitolazione o per i comunisti o per i democristiani.

Così l'on. Scoccimarro è giunto alla conclusione del suo discorso, presentando un o. d. g. per la tutela e la garanzia dei diritti e delle libertà civili dei cittadini.

L'atmosfera in aula, che per ore e ore si era mantenuta calma e serena, si è andata via via accendendo per esplodere poi in violenti battibecchi fra senatori dell'uno e dell'altro settore durante il discorso del relatore Merlin. Poi ha preso la parola il Ministro degli Interni.

Il Ministro degli Interni

SCELBA — Giuliano è stato e rimane un problema di polizia: dopo una recrudescenza dell'attività dei banditi furono posti in atto dei provvedimenti già allo studio da tempo. Si sono raggiunti dei risultati positivi. Si è, cioè, interrotta l'attività di Giuliano e si sono arrestati molti responsabili di taluni delitti, come quello di Bellolampo. L'azione della polizia e dei carabinieri è in sviluppo e questo fa sperare molto bene.

Sul tema politico risponde all'on. Scoccimarro, che ha invitato il governo a rientrare nella legalità. Debbo innanzitutto esaminare se effettivamente noi abbiamo agito fuori della Costituzione. Le affermazioni del senatore comunista, come quelle già fatte dall'on. Togliatti alla Camera, sono gravi, soprattutto per le conseguenze nel Paese. Mentre in Parlamento l'opposizione ha piena libertà d'azione, nel Paese il partito comunista manda in giro i suoi oratori per dimostrare come i comunisti siano costretti a vivere eroicamente». La verità è che noi ci difendiamo e con noi difendiamo le libertà democratiche. Il governo è accusato ad ogni più sospinto. Le accuse sono false, ma chiunque può crederle.

Un'altra accusa è stata quella che il Ministro dell'Interno perseguiti i partigiani. Ma questo è assolutamente falso. Noi non perseguitamo un partigiano perchè tale, ma solo un cittadino che ha violato il Codice Penale. E poi i partigiani sono poco più di 200.000. Come si può accusare la politica del governo perchè sono stati arrestati tre o 400 di essi, anche se essi vengono perseguiti ingiustamente? Siete voi che sollevate il problema dei partigiani. Esiste invece un chiaro piano di agitazione per porre i partigiani contro il governo (*rumori a sinistra, applausi al centro e a destra*). Si tenta dunque di ricostituire una specie di «fronte». Liberi voi di farlo, ma il Governo non può accettare l'accusa, di cui volete servirvi, di oppressione dei partigiani.

«Difende un fascista»

Si parla tanto della brutalità della polizia, e i giornali comunisti ne menano grande scalpore. La verità è che spesso la Magistratura chiarisce che si tratta di notizie infondate.

LUSSU — Non è vero.

SCELBA — Ma io vi cito delle sentenze, come prima vi ho citato delle circolari dall'ANPI. Intendiamoci bene, quando la Polizia sbaglia la si punisce. Per esempio, quel commissario di P. S. che a Carbonia sciolse il comizio del consigliere regionale Dessenay, provocando dei feriti, ha indubbiamente commesso un errore, perchè avrebbe dovuto arrestare, dopo il comizio, l'oratore che aveva compiuto il reato di vilipendio della Magistratura, invece che sciogliere il comizio provocando disordini.

Però se si è detto che questo commissario è stato un fascista, un repubblichino, non si può dimenticare che il suo accusatore, che lei, on. Lussu, con tanto calore ha difeso qui in Senato è stato un fascista, e tra i più ferventi, prima di diventare deciso antifascista. (*Risa a destra e al centro*).

Si dice che noi cerchiamo di coprire le malefatte della polizia e dei carabinieri: non è vero. Vi sono venduine tra agenti di P. S. e carabinieri denunciati per violenza. Le istruzioni in proposito date dal Ministero sono ben chiare. Se poi avviene qualche fatto, qualche episodio, non è colpa nostra. Tutte le responsabilità sono state punite.

Sono stato accusato che non sia stata varata ancora una nuova legge di P. S. Non è vero. La colpa di questo, se mai, non è che del Parlamento. Comunque per merito del governo la legge attualmente in vigore è stata corretta in tutte quelle parti in contrasto con la Costituzione. Un testo unico e definitivo potrà essere presentato, ma a suo tempo.

Ora dovrei documentare tutte le violazioni fatte dalla opposizione alla legalità e alla Costituzione, ma non lo faccio perchè dovrei parlare per delle ore. Il Paese, comunque, vede e giudica.

(*Applausi vivissimi, mentre il Presidente del Consiglio si congratula con il Ministro Scelba*).

Quindi il Presidente stesso prende la parola.

Il Presidente del Consiglio

DE GASPERI — *I dibattiti che si sono svolti in questi giorni e la perfetta funzionalità del sistema democratico riscontrati alla Camera durante la discussione del bilancio dell'Industria, mi hanno fatto chiedere: dobbiamo noi un abisso così profondo fra maggioranza e opposizione? Ora l'ultima parte del discorso di Scoccimarro mira a concretizzare le direttive di Togliatti, ma certamente le prove della volontà di distensione mancano, e sconcertante addirittura è l'atteggiamento della stampa. Come si può parlare di distensione, quando Togliatti rilevando il cambiamento di tono nel discorso del ministro Scelba, afferma che una sola cosa questi può fare: andarsene? Delle due l'una: o chiedere le dimissioni di Scelba, oppure la distensione che voi volete è soltanto verbale.*

Il ministro Scelba è un leale servitore della Repubblica, sicuro difensore della libertà e ottimo amministratore. Forse convinto della forza organizzativa e combattiva dei comunisti, ma chiedo da questi almeno una analoga valutazione: noi combattiamo la nostra battaglia fino al sacrificio della vita per la libertà.

Accennando ad avvenimenti in Paesi stranieri, il Presidente ricorda che ogni qualvolta si parla dei Paesi satelliti della Russia i comunisti insorgono con violenza e parafrasa, tra le proteste dell'estrema, la costituzione della Repubblica cinese di Mao Tse pubblicata sull'Unità e prosegue:

«Vi ho citato questo esempio per farvi capire che questa preoccupazione che è nei nostri animi, che è negli animi di democratici, di socialisti, di gente anche molto lontana da noi per tradizioni religiose, che è nell'animo di tutti coloro che non sono presi da questo entusiasmo di conquista comunista, bisogna capire che è fondata, non è inventata, che questa preoccupazione è giustificata, è un elemento della situazione politica. E quando parlate di distensione dovete guardare a questo: non siamo soli e voi non siete soli, avete una solidarietà di pace e di guerra con queste repubbliche, principalmente con la Repubblica sovietica che considerate come Stato ideale. Sta bene, non discuto, dovete ammettere, però, che coloro i quali non accettano il vostro sistema siano preoccupati, dovete ammetterlo perchè costoro in Italia sono in numero maggiore al vostro. Ciò è un elemento di giudizio che dovete considerare quando parlate di distensione e collaborazione. E' un fatto che avreste torto a non vedere, da realisti quali siete, ed a non considerare per tutte le ragioni che vi ho dato.

«Datemi quindi la garanzia che la Repubblica italiana con il suo ordinamento democratico, con le sue libertà è veramente la casa vostra, come è nostra, come è di tutti; che non la considerate come un trampolino per arrivare alla dittatura. Liberateci dall'incubo.

«L'on. Scoccimarro ha fatto un'affermazione un po' sconcertante a proposito del governo: «noi non abbiamo fiducia in esso, almeno se consideriamo quello che ha fatto finora». Ecco una piccola riserva che si tradurrebbe colla formula rebus sic stantibus. Ebbene, a questa sfiducia vostra opponiamo anche noi una sfiducia: noi non abbiamo fiducia che voi rebus sic stantibus vi sappiate spogliare di quella vostra corrosiva armatura bolscevica cinta in occasione del Piano Marshall e del Patto atlantico e non ci fidiamo della vostra conversione. Può essere che voi abbiate torto, che abbiamo torto noi, ma mi auguro che, sfiducia per sfiducia, diffidenza per diffidenza, si abbia torto almeno una dei due, possibilmente tutti e due.

Vediamoci negli occhi e guardiamoci in fondo alla nostra coscienza. E' inutile negarlo. Noi, e quindi non parlo del partito cui appartengo, parlo in genere della categoria non comunista, noi veniamo da diverse concezioni, è evidente, della vita, da diverse concezioni filosofiche, da diverse esperienze sociali. Diverse sono le nostre finalità. Allora bisogna riconoscere lealmente, per cominciare ad intenderci, che la confluenza delle dottrine e delle direttive finalistiche è impossibile. Ma non è impossibile augurare al nostro Paese una distensione degli animi che renda più redditizia la vitalità del Parlamento, più serena la convivenza civile, più sicura la libertà di tutti e più solido il regime democratico e soprattutto renda meno aspra e meno contrastata l'ascesa del popolo italiano e più agevole il nostro proposito. Credete, che è sincero, profondo, che è un proposito per tutta la vita: quello di rendere più agevole l'elevazione del mondo del lavoro. Questo è il postulato massimo della Costituzione, ma è soprattutto il postulato inderogabile della giustizia sociale. (Vivissimi applausi del centro e della destra).

L'ora tarda non ha impedito che l'on. Scoccimarro replicasse a sostegno del proprio ordine del giorno.

Un'altra replica Scoccimarro ha voluto poi ancora fare al Ministro in sede di votazione, per chiedere al Senato se accettasse o no una commissione parlamentare che indaghi su alcuni fatti avvenuti durante lo sciopero dei braccianti e denunciati dall'opposizione.

SCOCCIMARRO — E' vero o non è vero che durante quello sciopero sono stati violati da parte di organi dello Stato almeno dieci articoli del Codice Penale? Questo perchè non si dica che le nostre accuse sono false o inventate. Io poi prendo atto delle dichiarazioni fatte dalla maggioranza, in base alle quali appare chiaro come da essa non è accettata la nostra proposta di distensione. Non mi ero mai fatto illusioni. La questione rimane ancora aperta. E' importante che l'on. De Gasperi abbia detto che alla base di tutto debba esservi la verità. Noi l'abbiamo detta qui, documentandola. Il Ministro ci ha risposto parlando di episodi di nessun valore.

E così si è giunti alla votazione del bilancio dell'Interno che è stato approvato. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il discorso del ministro Bertone alla Camera

Le esportazioni tendono a diminuire

Gli scambi commerciali nei primi sette mesi del 1949: deficit 179 miliardi - Dichiarazioni di Ivan M. Lombardo sull'energia elettrica: un programma di impianti per sette anni - Metano e petrolio

Roma, 29 ottobre.

Altri due bilanci sono stati oggi approvati dalla Camera, dopo il discorso dei ministri competenti: Ivan Matteo Lombardo, per l'Industria, ha parlato al mattino, e Bertone, per il Commercio con l'estero, nel pomeriggio.

L'energia elettrica

Il primo ha fatto una chiara esposizione dei problemi trattati durante il dibattito, raggruppandoli uno dopo l'altro nei vari settori di attività del suo dicastero. Circa le miniere ha illustrato quanto è stato fatto per quelle di mercurio di Monte Amiata, dove sono stati necessari alcuni licenziamenti, mentre, d'altra parte, i salari delle maestranze ancora occupate hanno potuto avere l'aumento del 20 per cento e si è ottenuta nel complesso una riduzione dei costi pari al 25 per cento. Per quanto riguarda l'artigianato, il Ministro ha annunciato che conversazioni internazionali sono in corso nell'ambito dell'O.E.C.E. per assicurare lo sviluppo delle esportazioni sia nei Paesi dell'E.R.P., sia nell'area del dollaro.

Lombardo ha parlato poi del Consiglio superiore del Commercio, affermando che «indubbiamente questo organismo deve essere modificato, ma soltanto dopo accurati studi». Il Ministro ha ribadito la sua intenzione di condurre a fondo la politica per l'abolizione del regime vincolistico. In merito alla siderurgia, Lombardo ha detto che il Piano Finsider mira a dare la massima elasticità alla nostra produzione, e si è nettamente dichiarato per la concentrazione industriale. I bassi costi — egli ha detto — sono legati indubbiamente alla concentrazione del lavoro in pochi complessi a ciclo integrale.

Con grande interesse l'assemblea ha poi ascoltato il Ministro allorchè egli ha trattato il grave problema dell'energia elettrica. Dopo avere elencato le misure già prese in questo settore, l'on. Lombardo ha detto che per l'attuazione completa del programma di impianti di energia elettrica occorrono sette anni. Si tratta infatti di investire in questo settore una massa di denaro valutabile a 1070 miliardi. Quando giungeremo alla fine del programma anche il problema dell'energia per il Mezzogiorno sarà risolto

L'argomento del metano e del petrolio ha occupato buona parte del discorso del Ministro. Il regime di ricerca e di concessione degli idrocarburi — egli ha detto — non è stato ancora deciso. La polemica dunque è ancora aperta: personalmente Lombardo ritiene che non sia il caso di dare tutto allo Stato o tutto ai privati; egli pensa che proprio una concorrenza tra imprese statali e imprese private renderebbe proficua la ricerca. Il Ministro afferma che nello scorso ventennio il monopolio dell'Agip ritardò il ritmo delle ricerche. «Questo non è che un parere personale e io mi ritengo — ha detto Lombardo — al parere del Governo e del Parlamento, trattandosi di questione assai importante per l'interesse del Paese».

Una sola soluzione

Nel pomeriggio ha preso la parola il ministro Bertone per concludere il dibattito sul bilancio del Commercio con l'estero. «Un quadro della nostra bilancia commerciale — egli ha detto — è offerto dai seguenti dati: nel 1947 abbiamo importato per 857 miliardi ed esportato per 399, con un deficit di 458 miliardi. Nel 1948: importazioni 831 miliardi, esportazioni 570, deficit 257. Nei primi sette mesi del 1949: importazioni 549 miliardi, esportazioni 370, deficit 179 miliardi. Nonostante la progressiva diminuzione del deficit — ha affermato il Ministro — un grande vuoto resta ancora da colmare. Per fortuna ci sono gli aiuti dell'ERP, altrimenti avremmo a fine anno uno sbilancio di oltre 300 miliardi». Nel panorama dei nostri rapporti commerciali, Bertone ha indicato come più importante quello degli scambi nell'area del dollaro.

L'andamento del 1949 manifesta segni inquietanti della tendenza all'aumento delle importazioni e diminuzione delle esportazioni. Non è un male specifico dell'Italia, ma di quasi tutti i Paesi d'Europa, che sono affamati di dollari. Non c'è che una soluzione: aumentare le esportazioni nell'area del dollaro, il che — secondo Bertone — non è impossibile se ci si dirige verso certe zone ancora capaci di largo assorbimento, quali il Texas, la Louisiana e la California.

Circa le nostre riserve di valuta pregiata, il Ministro ha affermato che non si tratta di accantonamento dei soccorsi E.R.P., bensì del frutto del nostro lavoro, della nostra esportazione, degli incassi del turismo.

Trattando del sempre attuale problema della svalutazione della sterlina, l'on. Bertone ha affermato, come già fece Pella, che si tratta di una battaglia chiusasi per noi onorevolmente e senza ripercussioni troppo sensibili. Il governo è conscio delle difficoltà che la svalutazione della sterlina ha creato agli esportatori, ma è fermamente deciso a non nuocere alla stabilità della lira faticosamente conseguita.

Dopo avere elencato tutti gli accordi commerciali stipulati dal nostro Paese, il Ministro ha respinto l'accusa che nella convenzione di Annecy siano stati stabiliti dazi troppo alti. «A ogni modo — egli ha detto — il complesso degli accordi sarà presentato all'esame del Parlamento, che giudicherà con cognizione di causa».

Le vittime delle Azzorre pietosamente raccolte

Cerdan: unica salma completamente intatta - La Neveu col violino stretto al seno

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 ottobre.

Tra le 48 vittime del disastro aviatorio delle Azzorre vi è anche la celebre violinista Ginette Neveu. In Italia la si era applaudita da poco, alla «Scala»: aveva eseguito come pezzo centrale del programma — il «Concerto» di Brahms, difficile brano in cui tutto il suo virtuosismo era rifulso. Il successo era stato vivissimo: Ginette Neveu aveva conquistato anche i critici più severi.

Trent'anni. Robusta, spigliata, tutta impeto. Durante l'esecuzione ondeggiava e si torceva tutta, come squassata dall'onda musicale. Era stato — veramente — un grande successo. Poi era partita, da Milano, accompagnata dal fratello, Jean Paul, pianista; aveva dato concerti a Lisbona, Madrid, Londra, Parigi. Infine si era decisa a trasferirsi per l'inverno negli Stati Uniti: da tempo organizzatori di Nuova York l'avevano invitata. Essa aveva sempre rimandato: ansi, contava di abbandonare l'Europa non prima del gennaio. Poi, all'improvviso, fratello e sorella decisero. E furono felici quando seppero che il loro compagno di viaggio era il pugile Cerdan, il grande Cerdan, il «Marcel national». Destino.

E il destino ha voluto che nemmeno la morte separasse Ginette dal suo violino. Ginette lo amava, lo amava teneramente, quasi una parte di se stessa. Non se ne staccava mai. Il quadrimotore, come è noto, s'è schiacciato contro l'monte più alto dell'isola di San Miguel: è stato un urto spaventoso (la mente nostra non può non ricorrere alla tragedia di Superga, tanta è la somiglianza dei due sinistri). Fracassato, nello spazio di pochi minuti è diventato un rogo, gli sciagurati passeggeri sono stati gettati all'intorno per cinquecento metri, tra rottami contorti e fumanti, tutto è stato bruciato, spezzato, sconvolto, distrutto. Eppure le squadre di soccorso, inerpicatesi sui fianchi del monte, sotto l'infuriare della tempesta, hanno subito riconosciuto, giunti sul luogo del disastro, la salma di Ginette Neveu: il suo corpo era seminudo, straziato: le mani erano nere per le ustioni: eppure stringevano ancora la custodia del violino. E il violino giaceva a pezzi, accanto a lei.

Non lontano dalla Neveu era il pugile Cerdan. Di tutti i quarantotto solo Marcel e uno dei piloti conservavano il volto riconoscibile. Cerdan era ratrappito sul terreno, con i pugni all'altezza del petto, tutto raccolto in sè, come se si preparasse all'ultimo combattimento. Anche il corpo dell'atleta non era dilaniato: sul era l'unico. Gli altri erano tutti ridotti in istato pietoso: taluni carbonizzati, la maggior parte sventrati e fatti a pezzi. Pochi — sei o sette in tutto, oltre a Cerdan e alla Neveu — potevano essere riconosciuti (è solo grazie ai passaporti rimasti miracolosamente intatti nelle tasche dei sopraabiti). Tra cadavere e cadavere vi erano resti di valigie: e sul terreno, bagnato di sangue e arso dal fuoco, brillavano gioielli e — ironia della sorte — s'arruffavano al vento, in perfette condizioni, pacchetti di banconote.

Mentre cinquanta militari portoghesi, nell'infuriare d'un nubifragio la cui violenza aumentava di ora in ora, montavano la guardia sul luogo della sciagura, le quarantatrè salme, pietosamente composte su barelle, venivano trasportate al villaggio di Algarda e deposte nella chiesa. La navata era stata trasformata dalla popolazione in una specie di giardino: ovunque erano corone, mazzi di fiori, piante. Tra un'ala reverente di folla, le salme sfilavano per le anguste vie del paese ed entravano ad una ad una nel piccolo tempio. Il pellegrinaggio è stato continuo. E continua. E' stata la pioggia di fiori.

La commissione investigatrice, giunta ieri sera in volo da Lisbona (e l'atterraggio era stato quanto mai laborioso, ostacolato com'era dalla nebbia) ha iniziato il suo lavoro. Sino ad ora le cause del disastro rimangono ignote. Errore del pilota? Ma il pilota, Jean Lelangue, era considerato forse il migliore della compagnia «Air France». Guasto a qualche apparecchio di bordo, allora? Lo dirà l'inchiesta — se pure riuscirà a far luce. Certe sciagure restano imperscrutabili. Destino.

Destino per Ginette Neveu. E i suoi quarantasette compagni. Destino per Marcel Cerdan. Il quale — è stato reso noto — doveva partire il giorno prima. Rinviò per assistere un piccolo incontro a scopo di beneficenza. Così i francesi — che l'avevano tanto caro — non lo vedranno più scendere dal velivolo, reduce da una vittoria, sorridendo, ergendosi spavaldo su tutti. Tornerà in terra di Francia, domani o dopodomani. Scenderà da un velivolo: ma non sorriderà — e non sarà solo.

m.

Marcel Cerdan con la moglie e i figli Renato e Marcello

CRONACA CITTADINA

Orientamento del commercio nella 2ª metà d'ottobre

I prezzi tendono a diminuire per molti generi alimentari

Sensibili riduzioni all'ingrosso: si attende l'adeguamento del mercato al minuto - Probabile un ulteriore ribasso per il pane

I prezzi al dettaglio dei più importanti generi alimentari hanno segnato, nella terza decade del mese di ottobre, sensibili ribassi orientando in questo senso tutto il mercato anche se per alcune voci i livelli si sono mantenuti stazionari o sono lievemente aumentati.

Nel settore delle farine il pane, com'è noto, è passato da 120 a 116 lire al chilo per il tipo di lusso e da 110 a 106 quello comune. Ulteriori ritocchi dovrebbero aver luogo nei prossimi giorni in seguito alla riduzione del prezzo delle farine che in un mese sono diminuite di oltre 500 lire il quintale. Nell'ultima settimana la diminuzione è stata in media di 100 lire ed oggi è possibile acquistare farine tipo «00» a 8200-8400 lire il quintale.

Anche la pasta è in diminuzione; il prezzo del tipo «semola» è passato, rispetto alla prima decade di ottobre, da 186 a 184 lire il chilo; nello stesso periodo la pasta bianca confezionata con grano duro è scesa da 168 a 156 e quella prodotta con «grano tenero» da 141 a 136.

I fagioli e ceci, sempre rispetto alla prima decade di ottobre, sono aumentati di 3-4 lire il chilo. Le patate invece si sono mantenute ferme a 57 lire.

Anche la frutta di stagione ha seguito l'orientamento al ribasso: le mele sono passate da 78 a 84 lire; le pere da 113 a 104 ed i limoni da 169 a 139.

La conserva è diminuita di due lire il chilo: da 251 a 149. Nel settore delle marmellate i ribassi sono più sensibili: la marmellata sciolta di frutta mista oggi costa 279 lire il chilo rispetto alle 286 della prima decade di ottobre.

Lo zucchero raffinato semolato invece si è mantenuto stabile sulle 259 lire; il caffè è aumentato da 980 a 1084.

Anche il burro è in ascesa: 1153 lire nella prima decade di ottobre contro le 1182 attuali. Quest'aumento è però compensato dalla flessione verificatasi nel prezzo degli oli e dei grassi. L'olio d'oliva fino è passato da 554 a 536 lire il litro; il lardo da 390 a 387 lire il chilo. Ribassi altrettanto sensibili si sono verificati nelle carni di maiale insaccate. Il salame crudo oggi costa 1221 lire il chilo contro le 1284 del periodo precedente; il prosciutto è passato da 1728 a 1722, la mortadella da 814 a 808 e la carne suina da 821 a 811 lire il chilo.

La diminuzione dei prezzi in questo settore, secondo quanto risulta, sarebbe in parte provocata dal fatto che i nostri allevatori hanno difficoltà a trovare acquirenti esteri per i 21.000 suini di cui è stata recentemente autorizzata l'esportazione. Il mercato, che in un primo tempo aveva reagito a questa notizia, oggi sarebbe pressochè fermo.

Altri prezzi in diminuzione sono quelli della carne di vitello di primo taglio senz'osso, passata da 1248 a 1222 lire il chilo e quella di agnello, da 711 a 701.

La carne equina si è mantenuta stabile. Il coniglio invece è aumentato: da 492 a 528. In diminuzione il pollame: da 730 a 692 e il tonno sott'olio da 1333 a 1330 lire il chilo.

Lievi ribassi si registrano anche nel settore formaggi: il parmigiano di prima scelta con due anni di stagionatura è rimasto fermo a 1731 lire il chilo; è ribassato invece quello di seconda scelta e quello con un anno di stagionatura che sono scesi rispettivamente da 1588 a 1583 (seconda scelta) e da 1438 a 1422 il tipo con un anno di stagionatura. Infine anche la groviera ed il gorgonzola sono diminuiti di prezzo: la groviera è passata da 681 a 669 lire il chilo e il gorgonzola da 732 a 723.

Le altre voci, vino, uova ecc., in genere, si sono mantenute stabili.

Il mercato al dettaglio però, non si è adeguato ai prezzi praticati all'ingrosso. Si ripresenta cioè il dibattuto fenomeno della «vischiosità dei prezzi al dettaglio».

Varianti d'orario

A decorrere dal 1° novembre p. v. sarà istituita una nuova relazione locale: Torino p. 12.45 Novara arr. 15,28, ed in senso inverso Novara p. 17,31 Torino a. 15,10, con coincidenza a Chivasso per Aosta. Il diretto per Savona ritarderà la partenza da Torino dalle 19,25 alle 19,45 per attendere la coincidenza col rapido da Milano. Sulla linea Vercelli-Pavia le due corse automotrici attualmente limitate fra Pavia e Garlasco saranno prolungate fino a Mortara col seguente orario: Pavia p. 13.44, Mortara a. 14.40, ed in senso inverso Mortara 14.57 Pavia 15.46.

Il vice Sindaco di Torino prima della partenza per Loano

L'on. Casalini ferito in un incidente d'auto

Lo scontro a Magliano Alpi - Il ricovero all'ospedale di Fossano
Per le migliorate condizioni egli ritornerà oggi a Torino

Le condizioni dell'on. Giulio Casalini, vice-sindaco di Torino, che, al primo annuncio dell'incidente automobilistico occorsogli, sembravano gravi, sono rapidamente migliorate.

L'on. Casalini, insieme alla signorina Vera Pagella, assessore all'assistenza, e all'ing. Alby, ingegnere capo del comune, si era recato venerdì mattina a visitare la Colonia Municipale di Loano. Nel tardo pomeriggio, essi stavano tornando a Torino, quando, nei pressi di Magliano, al bivio di Carrù, la loro macchina, guidata dall'autista municipale Mansoli, si trovava davanti un camioncino sbucato improvvisamente da un bivio e sbarrante la strada. Stridito il freno: ma in ritardo. Il camion venne contro il cofano dell'Ardea, rimbalzò indietro, senza ancora. Nell'urto, l'auto, più leggera, ha la peggio: il volante si spezza fra le mani dell'autista che rimane miracolosamente illeso. Illesi anche la signorina Pagella e l'ing. Alby, che siedono dietro.

Tutte le preoccupazioni sono per l'on. Casalini. Sofferente per il viaggio, egli si era seduto accanto all'autista e, nell'urto, era andato a battere violentemente contro il parabrezza, spaccatosi in frantumi. Fitti di sangue arrossavano la candida barba, l'abito scuro, il sedile di cuoio.

A bordo di una macchina di passaggio, il vice-sindaco veniva trasportato a tutta velocità all'ospedale di Fossano, dove le sue condizioni di debolezza per l'emorragia continua, rendeva necessaria un'immediata trasfusione. Prognosi riservata. Fortunatamente, nessuna frattura; ma la ferita provocata dalla lastra del vetro frantumato (una scheggia gli venne trovata nella ferita), aveva leso alcune arterie: l'assistente dell'ospedale, dott. Cobaldo, procedeva quindi ad una delicata opera di pinzatura e sutura.

Oltre a tale ferita, che ha reso necessario anche il taglio della barba, caratteristica della figura dell'assiduo parlamentare e amministratore torinese, l'on. Casalini aveva riportato numerose contusioni ed escoriazioni specialmente alle mani e ai ginocchi. Ciò nonostante, fortunatamente, la sua fibra fortissima faceva sì che nella giornata di ieri le sue condizioni generali andassero gradatamente migliorando.

A tarda sera, la sua temperatura era di 37,7°. Ciò tutta probabilità, oggi stesso l'on. Casalini — al quale formuliamo anche i nostri auguri di un'immediata, completa guarigione — potrà rientrare a Torino. Come conseguenza però dell'incidente, egli dovrà riposare per un certo periodo di tempo il suo matrimonio che era stato fissato per la prossima settimana.

La campagna antitubercolare

Si inaugura stamane al teatro Carignano, alle ore 10, la «XII campagna nazionale antitubercolare». I cittadini sono invitati ad appoggiare tale iniziativa altamente umanitaria con l'acquisto del francobollo o della cartolina

Padiglioni scuola-officina all'Istituto Edoardo Agnelli

All'Istituto internazionale Edoardo Agnelli, in corso Stupinigi, si è svolta ieri una festosa cerimonia per la inaugurazione di tre nuovi padiglioni adibiti a scuola-officina, il rigoglioso Istituto, dai Salesiani magistralmente condotto, si arricchisce così di locali e attrezzature modernamente rispondenti all'insegnamento professionale dei giovani (alcune centinaia), secondo la finalità dell'istituzione che il senatore Giovanni Agnelli fondò nei pressi della Fiat Mirafiori per onorare la memoria del compianto suo figlio Edoardo.

Alla cerimonia era presente il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, attorno al quale erano l'avv. Giovanni Agnelli, la marchesa Ferrero, l'ing. Nasi e la signora Umberta Nasi De Angeli-Frua, il Provveditore agli Studi, prof. Luigi Pescetti, il prof. Valletta e alcuni dirigenti Fiat.

Nel vasto cortile le schiere degli allievi, la loro musica, i loro canti componevano un quadro di giovanile festosità. Dopo che uno degli allievi, con molta grazia, a un rappresentante delle famiglie, ebbero espresso fervidi voti per l'avvenire della scuola, don Ricaldone ha parlato ai giovani con l'affabilità che gli è propria, ricordando l'opera munifica del sen. Agnelli, incitando allo studio, all'amore del mestiere, ed esaltando i valori tecnici e sociali del lavoro.

Il Consiglio delle leghe e il «piano Di Vittorio»

Alla Camera del Lavoro si è riunito ieri il Consiglio delle Leghe. Esso ha esaminato il problema dell'attuazione del «piano Di Vittorio» nei suoi aspetti locali: ha trattato del tesseramento per il 1950 e del diritto di sciopero dei dipendenti statali. Su quest'ultimo tema, sono chiamate a pronunciarsi domani le commissioni interne di tutti i dipendenti da enti pubblici e da pubblici servizi.

Nel settore metalmeccanico, si sono verificate anche ieri brevi, sporadiche sospensioni del lavoro o qualche sciopero Fiat e alla Lancia. Nel settore tessile, la direzione del «Lanificio Italiano» smentisce la notizia della C.d.L., secondo la quale tale stabilimento avrebbe provveduto a riduzioni di orario e a sospensioni di alliquote del personale.

«La Sardegna, questa sconosciuta» è il tema della conferenza che il prof. Nicola Valle terrà domani sera, alle 21, nel salone de «La Stampa», Seguiranno canti e proiezioni di documentari.

Per l'intervento del Card. Fossati oggi avrà luogo in S. Domenico, la chiusura della settimana in onore di Cristo Re; oratore sarà S. E. mons. Addazzi.

I negozi durante le feste

L'orario dei negozi e aziende commerciali per le prossime festività è così fissato: **Martedì 1° novembre:** Chiusura dei negozi eccezionate pasticcerie, rivendite di pane e latterie, che chiuderanno alle 13, e negozi di fiori, aperti per l'intera giornata. — **2 novembre** (Commemorazione Defunti): Giornata lavorativa per tutti i negozi. — **4 novembre** (Anniversario della Vittoria): Chiusura di tutti i negozi alle 13. Aperti i fiorai.

perchè ho acquistato un'altra meravigliosa cravatta "Mareca", di gran moda, garantita di seta purissima, e ho risparmiato la metà sul prezzo che avrei pagato in un negozio qualsiasi. Vi assicuro che le cravatte "Mareca" sono superlativamente fini ed eleganti: dan resa il doppio, costano la metà! L'eleganza delle cravatte "Mareca" è superiore ad ogni critica: la qualità delle cravatte "Mareca" sfida ogni confronto! La fabbrica di cravatte "Mareca" vende direttamente al consumatore, senza intermediari, in Via Berthollet 46 - Angolo Corso D'Azeglio - Torino

Cravatte di Mareca

L'incostante vedovo non sposò la ragazza e non riconobbe il figlio

Una nuova amante gli fece dimenticare le promesse - La causa al Tribunale civile - Il testamento impugnato

Una vicenda sentimentale, svoltasi durante la guerra, per le gravi complicazioni che ne seguirono, ha dato luogo a due interessanti cause civili, l'una per riconoscimento di paternità e l'altra per impugnativa di testamento, delle quali si sta ora occupando la Prima sezione del Tribunale civile.

Nell'estate del '43 il gr. uff. R. R. persona facoltosa e molto nota anche in Lombardia, vedovo da poco tempo, e padre di una figlia ventenne ed a quell'epoca residente a Torino, si era trasferito, per motivi di sfollamento, in un paese dell'alto Monferrato. Quivi aveva fatto conoscenza con una bella e formosa signorina, appartenente ad una famiglia di possidenti del luogo e tra i due, malgrado la notevole differenza di età, si stabilì una reciproca simpatia non tardò a mutarsi in relazione intima.

L'uomo ama e conquista, la donna ama e cede. Dante cantò «l'amor ch'a creata ad amar presto» ma anche presto se ne vedono le conseguenze. Non era spirato nemmeno un anno che nasceva da quella relazione un figlio cui veniva posto il nome Marco e la ragazza darva in un esposto presentato al tribunale: «Egli mi assicurò rinnovando promesse e giuramenti che era suo vivo desiderio di sposarmi e regolare così anche la posizione del figlio. Prima però doveva accasare la figlia Wanda, secondo il giuramento fatto alla moglie avanti che morisse. Ed infatti egli mi scriveva, quando già stavo per diventare madre: — Sì, tu mi vuoi tanto bene ed anch'io te ne devo volere, non fosse altro per quello che avverrà. Una cosa ci tiene staccati ed è la mia promessa fatta a persona cara che non posso dimenticare».

Purtroppo tali affidamenti si dimostrarono vani. Nel luglio '45, ebbero luogo le nozze della figlia; ma egli, presa per [illegible] una signora che chiameremo Luisa, separata dal marito e stabilitosi definitivamente in riviera, ricusò di sposare la bella monferrina. Ma neppure volle poi riconoscere legalmente il piccolo Marco, cui le molte lettere avevano dimostrato affetto ed interessamento paterni.

Morta la signorina di essersi rivolta al vescovo stesso di Casale perchè interponesse i suoi buoni uffici, ma anche questo tentativo risultò inutile. Vecchio ed infermo il grande ufficiale era completamente dominato dall'amante che gli impediva qualsiasi contatto con i parenti e gli amici.

La vigilia di Natale dello scorso anno il malato decedeva in seguito ad un attacco apoplettico.

Venuta così a mancare l'ultima speranza di una sia pur tardiva resipiscenza, la ragazza-madre ricorreva alle vie legali per la tutela del figlio Marco onde ottenere, nei di lui confronti, la dichiarazione giudiziale della paternità. Perciò evocava davanti al tribunale la signora Wanda P., figlia ed erede del defunto padre del bimbo, motivando l'istanza, in particolar modo sul contenuto della corrispondenza scambiata all'epoca della relazione amorosa. Dalle lettere del defunto, prodotte in giudizio, la ricorrente sostiene che si possa desumere chiaramente come egli si sia riconosciuto, con gioia e senza riserve, padre prima del nascituro e poi del bambino. La [illegible] stabilendo così la paternità deve [illegible] da dichiarazione scritta — si osserva in proposito — non ha affatto preteso che il documento debba esprimere, in modo formale e categorico, il rapporto di filiazione. Basta semplicemente che le espressioni usate dal dichiarante siano tali, nel loro contesto, da togliere ogni dubbio sul fatto che egli si considera il vero genitore. A questa interpretazione del principio normativo di diritto si appoggia la tesi dell'attrice quando cita alcuni brani delle missive amorose che dovrebbero costituire indubbio elemento di prova. Nell'ultima della nascita: «Sempre ti ricordo con tanto affetto ed in modo speciale ora». Ed in uno scritto successivo: «Un bacetto bravo, brava, hai saputo fare molto bene... Ora non solo assisto della tua salute e di quella del piccolo».

Il romanzo dei promessi sposi, a questo punto si complica. C'è la figlia del grande ufficiale la quale ha avuto il trattamento usato al piccolo Marco. Anch'essa è stata dimenticata nel testamento che invece fu redatto a tutto favore dell'amante con lui convivente in riviera. Poteva il padre escludere dalla successione il figliuolo e la figlia della prima moglie, malgrado i solenni giuramenti fatti a costei nell'ora estrema?

La signora Wanda P. ritiene che il testamento sia stato evidentemente captato e perciò anch'essa ha promosso causa contro l'amante del defunto padre, ottenendo intanto il sequestro dei beni caduti nella successione.

Le ragioni della ragazza-madre sono sostenute dagli avvocati Mario Lombardi e Piero Calini, mentre la signora Wanda P. è patrocinata dagli avvocati Gaetano Patti e G. B. Cattaneo.

I trucchi di un esattore

Un incarico di fiducia aveva ricevuto, mesi or sono, il cinquantenne Umberto Franceschini in Agostino, abitante in piazza Gran Madre di Dio 14. Essendo privo di occupazione, il [illegible] aveva rivolto a Sebastiano Albera di anni 37, abitante in via Sant'Anselmo 20, per avere un po' di lavoro e l'Albera gli aveva affidato il compito di visitare i suoi clienti mensili per sollecitare il saldo delle fatture. Il Franceschini [illegible] che la signorina Pagella e l'ing. Alby, che siedono dietro.

Tutte le preoccupazioni sono per l'on. Casalini. Sofferente per il viaggio, egli si era seduto accanto all'autista e, nell'urto, era andato a battere violentemente contro il parabrezza, spaccatosi in frantumi. Fitti di sangue arrossavano la candida barba, l'abito scuro, il sedile di cuoio.

A bordo di una macchina di passaggio, il vice-sindaco veniva trasportato a tutta velocità all'ospedale di Fossano, dove le sue condizioni di debolezza per l'emorragia continua, rendeva necessaria un'immediata trasfusione. Prognosi riservata. Fortunatamente, nessuna frattura; ma la ferita provocata dalla lastra del vetro frantumato (una scheggia gli venne trovata nella ferita), aveva leso alcune arterie: l'assistente dell'ospedale, dott. Cobaldo, procedeva quindi ad una delicata opera di pinzatura e sutura.

Oltre a tale ferita, che ha reso necessario anche il taglio della barba, caratteristica della figura dell'assiduo parlamentare e amministratore torinese, l'on. Casalini aveva riportato numerose contusioni ed escoriazioni specialmente alle mani e ai ginocchi. Ciò nonostante, fortunatamente, la sua fibra fortissima faceva sì che nella giornata di ieri le sue condizioni generali andassero gradatamente migliorando.

A tarda sera, la sua temperatura era di 37,7°. Ciò tutta probabilità, oggi stesso l'on. Casalini — al quale formuliamo anche i nostri auguri di un'immediata, completa guarigione — potrà rientrare a Torino. Come conseguenza però dell'incidente, egli dovrà riposare per un certo periodo di tempo il suo matrimonio che era stato fissato per la prossima settimana.

La campagna antitubercolare

Si inaugura stamane al teatro Carignano, alle ore 10, la «XII campagna nazionale antitubercolare». I cittadini sono invitati ad appoggiare tale iniziativa altamente umanitaria con l'acquisto del francobollo o della cartolina

Non era un laboratorio di maglieria ma una vera casa di appuntamenti

Sorpresa fatta dalla polizia in via Pastrengo - Arresto della padrona - L'album con le fotografie d'una dozzina di signorine

Quando ad un funzionario della Mobile venne riferito da alcuni agenti che in via Pastrengo 45 si notava un andirivieni sospetto, egli esclamava: «Ho già capito di che si tratta. Oggi alle 15 cinque uomini vengano con me...».

E infatti ieri, dopo le 15, il commissario con i suoi uomini se ne stava appostato nei pressi del portone di quello [illegible]: ecco apparire un signore di mezza età, robicondo, con l'aria allegra.

— Scusi da dove viene lei?

— Scusi: e a lei, che importa?

— Sono un funzionario della Mobile.

Il signore divenuto rosso e balbettava: «Sono stato a visitare la signora Pedretti, al secondo piano». «Che fa, questa signora Pedretti?». «Fa lavori a maglia...». Dopo un poco altri tipi uscivano dal portone: tutti si erano recati a far visita alla signora Pedretti: tutti venivano trattenuti. Alle 17 il funzionario saliva e suonava alla porta della Pedretti: veniva ad aprire la padrona di casa — Rosa Pedretti in Bollino di 41 anni — una donna ancor piacente, vestita con una spargiante vestaglia arancione a fiori azzurri: teneva tra le dita una sigaretta accesa e sorrideva.

— Benvenuto... Desidera dei lavori a maglia? — e strizzava l'occhio.

Il commissario annuiva e la Pedretti lo invitava ad entrare: ma quando scorgeva dietro di lui le figure di tre agenti, comprendeva al volo di essere a che fare con la polizia e, di stucco, tentava di chiudere la porta. Troppo tardi. Gli agenti potevano compiere la sorpresa: mentre il funzionario dichiarava in arresto la Pedretti, gli agenti fermavano tre ragazze — [illegible] — e quattro individui [illegible] «clienti». In un cassetto della Pedretti, il commissario rinveniva la fotografia di dieci o dodici ragazze che, saltuariamente, prestavano o avevano prestato la loro opera nella «casa». Indicibile era lo stupore del funzionario quando riconosceva in una di quelle fotografie una magnifica figliola — messasi in luce, qualche tempo fa, in una manifestazione mondana.

Tenutaria, ragazze e clienti sono stati tradotti in questura. La Pedretti è stata subito spedita in carcere: le ragazze, maggiorenni, sono state fermate e saranno messe in libertà, solo dopo accertamenti; i «cavalieri» invece sono stati rilasciati subito, una volta firmato il verbale di rito.

Tre tentativi di suicidio

Ieri mattina, verso le 10, in via Cernaia, una donna, Maria Bonino, di 40 anni, abitante in via Cernaia 47, si gettava dalla finestra del quarto piano. Soccorsa, veniva trasportata all'ospedale Mauriziano, dove le veniva riscontrata la frattura del femore destro e varie contusioni.

Alle 11,30 Giuseppe Bertolino, di 50 anni, abitante in via Cigna 114, si gettava dalla finestra del quarto piano. Trasportato all'ospedale Mauriziano, vi veniva ricoverato per la frattura del femore destro e varie contusioni.

Alle 12,30 Giuseppe Bertolino, di 50 anni, abitante in via Cigna 114, si gettava dalla finestra del quarto piano. Trasportato all'ospedale Mauriziano, vi veniva ricoverato per la frattura del femore destro e varie contusioni.

Il Consiglio delle leghe e il «piano Di Vittorio»

Alla Camera del Lavoro si è riunito ieri il Consiglio delle Leghe. Esso ha esaminato il problema dell'attuazione del «piano Di Vittorio» nei suoi aspetti locali: ha trattato del tesseramento per il 1950 e del diritto di sciopero dei dipendenti statali. Su quest'ultimo tema, sono chiamate a pronunciarsi domani le commissioni interne di tutti i dipendenti da enti pubblici e da pubblici servizi.

Nel settore metalmeccanico, si sono verificate anche ieri brevi, sporadiche sospensioni del lavoro o qualche sciopero Fiat e alla Lancia. Nel settore tessile, la direzione del «Lanificio Italiano» smentisce la notizia della C.d.L., secondo la quale tale stabilimento avrebbe provveduto a riduzioni di orario e a sospensioni di alliquote del personale.

«La Sardegna, questa sconosciuta» è il tema della conferenza che il prof. Nicola Valle terrà domani sera, alle 21, nel salone de «La Stampa», Seguiranno canti e proiezioni di documentari.

Per l'intervento del Card. Fossati oggi avrà luogo in S. Domenico, la chiusura della settimana in onore di Cristo Re; oratore sarà S. E. mons. Addazzi.

I negozi durante le feste

L'orario dei negozi e aziende commerciali per le prossime festività è così fissato: **Martedì 1° novembre:** Chiusura dei negozi eccezionate pasticcerie, rivendite di pane e latterie, che chiuderanno alle 13, e negozi di fiori, aperti per l'intera giornata. — **2 novembre** (Commemorazione Defunti): Giornata lavorativa per tutti i negozi. — **4 novembre** (Anniversario della Vittoria): Chiusura di tutti i negozi alle 13. Aperti i fiorai.

SPETTACOLI

All'Ambrosio: ***Il lutto si addice ad Elettra*****, di D. Nichols**

I pregi dell'ormai famoso dramma di O'Neill *Il lutto si addice ad Elettra*, si ritrovano pressochè tutti in questo intelligente e diligente adattamento cinematografico («Mourning becomes Electra», 1947), prodotto, sceneggiato e diretto da Dudley Nichols, uno dei più noti sceneggiatori di Hollywood. La vicenda, che come si sa, echeggia i motivi dell'Orestiade di Eschilo, si svolge negli Stati Uniti intorno al 1865, e fa di Clitennestra la moglie di un generale nordista, di Egisto un ufficiale di marina, di Elettra e di Oreste i figli del maggiore che la moglie prima tradisce e poi avvelena. Vicenda cupa, piena di enormità e di istanziezze, di odio e di sangue: ma anche d'innegabile forza drammatica. Fedelissima, per quanto più stringata dell'originale, è la edulcorata traduzione; pino alla rinuncia e quasi alla mortificazione del mezzo cinematografico. Perciò sarebbe inutile rimproverare al film una certa staticità e monotonia tutte teatrali: le assume di proposito. L'interpretazione è, come il resto, accurata e aderente allo spirito del dramma. Rosalind Russell, la spigliata e talvolta buffonesca regina di gale commedie, è qui una completa tragica. Una Elettra spietata e cupa, vera personificazione della vendetta. Spicca, dopo di lei, Katina Paxinou, nella parte della signora Mannon, la moderna Clitennestra. Ottimi gli altri: Michael Redgrave, Raymond Massey, Leo Genn e Kirk Douglas. Un po' troppo calcata la sottolineatura musicale di Hageman.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Annibal Ninchi: ore 16,30 «Il Beffardo» di Ferrieri, 21 «Il cardinale Giovanni De Medici» di Parker. Ultime.
Alfieri: 15, 21 Rivista Americana sul ghiaccio «Ice Follie 1949».
Sagra del Cinema (v. Roma): «La via del penitenziario» V: Romance.
Marionette Lupi (Galleria Metropolitana): ore 16 «Il paese della Cuccagna»
Mostra Naz. d'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 10-12, 15-19.
Galleria Fogliato, via Maxini 9: Mostra d. Padre Pistarino.
Club La Fiorida: p. Solferino tel. 42-822: 16,30 matinée, 21-1 Orch. Pepe-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-970 Gotto 5: 16,30 21-1 Due Orch. Ortino Bellocco, c. Marianna Broglia Cortesi
Taverna Bar Eostrice Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3. Or. Allegrini c. Laria, Aurora, Montanari
Castellino: 16,30-21 Or. G. Orsatti, c. Nella Colombo e Mareuge.
Cin Din Porta Susa t. 41-429: 15-21 Orch. Caramia, c. Elio Lotti.
Principe: tel. 76-961 16-21 Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Augustus Bar Quintetto Bela Baldini, Benevese, D'Andri 21-3.
Bella Caglio: 10 vermouth; 16-21 Danze, tutti Lunedì trattenim.
Augustea: ore 16,30 e 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora.
La Serenella: 16-21 Orch. Cumbatto, canta Sandro Merlini.
Excelsior Danze via Bogino 17: ore 16 e 21 Trattenimenti.
Gay: Dom. danze 17-21 Orch. Angelini, Organo Hammont. Mercoledì 21: riposo.
Platino: Danzanti Lutrarisi: vermut 16,45, 15,30, 21-1 M° Francioli
Cardon cai-ol. 13 Valsatice 60-912: 16-21 Orc. Langmann c. E. Gallino
Baletta 16-23 Or. Martra, Cazzavero
Club Magenta 11: 16-21 danze.

De Benedetti 16,30 21 Or. Malarzi
Alhambra: 16 e 21 Orch. Occhetti.
Rinaldi Scuola ballo, c. Vittorio 34
Idea Danza p. Statuto t. 52-470: 16,30-21 danza. Dopot. Arte varia.

ORIENTAL DANZE MINZALERINI Scuola della gioventù. Il migliore. Il più economico. Sabato e festivi. Servizio pullman gratuito. Partenza piazza Castello ore 20,45.

MOSTRA ESPOSIZIONE NOSILI di Camiò, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19.
Via San Francesco da Paola 17

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il lutto si addice ad Elettra» L. Russell, M. Redgrave, Actors Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford.
Capitol: Avventure domani 31 corr. con i cari parenti» J. Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald, Paramount
Corso: «Giovanna d'Arco» technicolor con Ingrid Bergman.
Doria: «Una pallottola per Roy» Ida Lupino, Humphrey Bogart.
Lux: «Mr. Belvedere va in college» con Clifton Webb.
Metro-Cristallo: techn. «Il cucciolo» Gregory Peck, Jane Wyman. Matin. ore 10,30 e L. 150.
Reposi: «Giovanna d'Arco» technicolor con Ingrid Bergman.
Torino: «Incantesimo» coi mari del Sud» technic. J. Simmons.
Vittoria «Sul fiume d'argento», Errol Flyn, Ann Sheridan, Mitchell

Alexandra: «La sposa ribelle» Van Johnson e Jane Allyson.
Ala: «Cielo giallo» G. Peck.
Ariston: «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, F. Goddard.
Augustus: «Capitano di Castiglia» technic. Tyrone Power, J. Peters.
Parisi: «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, F. Goddard.
Hollywood: «Le avventure di Tarzan» Robert Dorni, Valerie Robson
Ideal: «Tramonto d'amore» Myrna Loy e Vedette Parade 15-18-21.
Massimo: «Scandalo premeditato» W. Pidgeon, Rosalind Russel. Ult.
Nazionale: «Gli angeli dalla faccia sporca» J. Cagney, A. Sheridan
Principe: «La sposa ribelle» Van Johnson, Jane Allyson. Ult. 22.
Statuto: «Scandalo premeditato».

Astra: «La fortuna è bionda» con Lana Turner e Robert Young.
Mignon Avventure nel Wyoming V
Olimpia: Femmina folle, techn.
P. Nuova «Passione di zingara»
Regina: Porta Rod, techn. Var.
Romano: «Religione» Alan Ladd e Rivista Ferrero 15,30, 18, 21.
S. Felice 44-077: Venio selvaggio, techn. Goddard, R. Milland, 14,30.

Esperia: «Codice d'onore» Ladd.
Imperiale: Cacciatori dell'oro. V. (Italiano) «Innamorada» M. Felix.
Vinzaglio: Superba creola, O'Hara.

Belgio: «Donna dimenticata» Taylor
Corallo 60-551: Ladri di biciclette
Eridano: «Peterisco la vacca»,
techn. Danny Kaye, Virginia Majo
Ferrara «Fabiola» M. Morgan.
Radium: «Il principe ribelle».
V. Venezia: In nome della legge.

Astra: La moglie ricca, Stanwyck
Borgo: Passione selvaggia, Peck
Cinerario: La 2 orfanelle, A. Valli.
Excelsior: «Sui mari della Cina» Clark Gable, W. Beery, Harlow.
Odeon: Sitorna se mi ami, Taylor.
Star: L'onge attesa, Gable Turner

Alfieri: «Sentiero del nord. Varietà.
Aurora: King-Kong, Bruce, Cabot.
Brasile: Foresti della gloria Var
Fortino Ap. 14,30 Pascoli dell'odio Flynn, Hlv. Cielo...Maria, 17, 21.
Nord: «Strage dannata» techn.
Palermo: Buiera morisle, Stewart.
Sociale: «Fabiola», M. Morgan.

Ilisso: «Cobra» M. Monten, techn
Frejus: «Porta Red», colori.
S. Paolo Torna a casa Lassi, techn
10,15 mattinata, prezzi ridotti.

Gabriele: Lettera da sconosciuta.
Colosseo: Scarpette rosse, technic.
Italia: «Io ti aspetterò» Flynn.
Piemonte 2 marisol 1 ragazza Col.
S. Carlo (Nichelino): «Amleto» Laurence Olivier, Soccesso.
Spezia: Duello S. Antonio, Flynn.

Apollo: «Io ti aspetterò», Flynn.
Diana: Castiglione bianca, Parker.
Doria: «Arca di Noè» G. Pinotto.
Edera: «L'avventura vien dal mare» techn. J. Fontaine, De Coedora
Lucento: Avventura vien dal mare
Rubino: «Arca di Noè» G. Pinotto

CINE TORINO
Mattinata per i Piccoli
Stamane alle ore 10,30 il più fantasioso technicolor di *Walt Disney*: la storia di un cerbiatto nella foresta:
BAMBI
Ingresso L. 100 - Ridotti L. 50

SABOTATORI
E' imminente la programmazione di questo nuovo capolavoro di Hitchcock il famoso regista di *Notorious* e di *Rebecca*.
Il film ha per protagonisti gli attori attualmente più in auge nel grande caleidoscopio interpretativo di Hollywood. Essi sono:
PRISCILLA LANE e ROBERT CUMMINGS
la più fulminose vedette di oggi. I «*Sabotatori*» sono degli individui misteriosi che operano nelle maggiori metropoli americane.
I «*Sabotatori*» si annidano nei grandi alberghi, nei più famosi saloni mondani, nella tenebra dei locali equivoci, nelle officine, nei cantieri, nei grattacieli e... persino nell'enorme *Statua della Libertà* dove sono riusciti a penetrare e dove il cinema li ha scovati e li rivela al mondo.

TEATRO ALFIERI
OGGI 3 spettacoli ore 15 e 21
Rivista Americana sul Ghiaccio
ICE FOLLIE 1949-50
Prenotazione e vendita bigl etti ore Ufficio 900

TEATRO CARIGNANO
DOMANI SERA ore 21
«... QUO VADIS?...»
Fantasia musicale in 2 tempi con B. Galli, E. Viarisio, Milly
Da oggi prenot. e vend. biglietti presso *La Stampa* via Roma

AMBROSIO
GRANDE SUCCESSO del film ispirato al dramma famoso
Il lutto si addice a Elettra
Una vicenda audace e potente con **ROSALIND RUSSELL**
Katina Paxinou - R. Massey

MASSIMO - STATUTO
ULTIMO GIORNO
del film *Metro Goldwyn Mayer*
Scandalo premeditato
con
WALTER PIDGEON
ROSALIND RUSSELL

Cine TORINO
Crescente successo del meraviglioso technicolor
Uccidetemi nei mari del Sud
con **JEAN SIMMONS**
Distrib.: *Eagle Lion Films*

ECHI DI CRONACA

Laurea

Valle Aldo e famiglia si congratulano vivamente col cugino Dott. Ing. *Sandro Peracchio* per la laurea conseguita a pieni voti..

ISTITUTO MINERVA - *via Maria Vittoria 38, Telef. 47-503.* Corsi di preparazione agli esami di Scuola Media Sup. - Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri. Oltre al la sezione diurna funzionano per gli studenti lavoratori una sezione pre-serale dalle ore 17 alle 20 ed una serale dalle ore 20 alle 23 con possibilità per motivi di lavoro, di passare anche durante l'anno scolastico, dalla sezione preserale a quella serale e viceversa. Tali corsi sono particolarmente indicati a quei che devono guadagnare o ricuperare anni di studio. Gli allievi dell'*Istituto Minerva* godono di tutte le agevolazioni a favore degli studenti, comprese le riduzioni tranviarie e ferroviarie.

DIVISA SCUOLA SERALE «T. ROSSI DI MONTELERA». Le iscrizioni ai Corsi d'avviamento e alla Scuola tecnica a tipo commerciale (Sezioni maschile e femminile) si ricevono in Segreteria, *via Sertola 10*, ogni sera dalle ore 20 alle ore 22. Tassa annua complessiva L. 800.

ISTITUTO TECNICO STATALE per l'arte fotografica e sue applicazioni. Nuova istituzione per il conseguimento del Diploma di Perito nell'arte fotografica. Iscrizioni, informazioni presso Direzione - *Via Carmine 14*. Tel. 40-361.

ISTITUTO «G. GALILEI» - *Via G. Bovet 15*. Tel. 50-584. Corsi di cultura letteraria, artistica e domestica per signorine. Doposcuola.

IST. LAVORO E SCUOLA p. *Consolata 1 bis*, t. 44-976. Scuola d'arte e serale per studi medi e superiori

ALLA GALLERIA CODEBO', *via Po 4, piano 1°, int. 46-115*, per ederire alla numerose richieste, ancora oggi Domenica, dalle ore 10 alle 12,30 e dalle ore 15 alle 19, esposizione della più bella e varia Raccolta di Tappeti Persiani che sia mai stata esposta a Torino. Domani lunedì con inizio alle ore 10,30 precise, eccezionale vendita di tutti i tappeti esposti. L'ultima possibilità di scelta in ogni qualità e misura

Alle cascate del Niagara

(Dal nostro inviato speciale)

Buffalo, ottobre.

Il salto è d'una inaudita potenza, d'una potenza michelangiolesca. Se si potesse attribuire uno stile d'arte, se si potessero classificare secondo schemi estetici, voglio dire, gli aspetti della selvaggia (e anche insensata) natura, si potrebbe affermare che le cascate del Niagara costituiscono il più formidabile «barocco» del mondo. Il ciclopico scalino a ferro di cavallo dal quale la massiccia mole del fiume si precipita a capofitto nel vuoto avrebbe potuto essere ideato dalla fantasia di un Bernini. Milioni di tonnellate d'acqua si rovesciano con mastodontica grazia nel bacino (che, ribollendo di fumiganti spume, s'allarga qualche cinquantina di metri più sotto) come si rovescierebbero nella vasca di una monumentale fontana secentesca. Quale meraviglia che l'occhio dell'europeo — avvezzo ai giochi dell'arte — tenda automaticamente ad immaginare quelle madornale acrobazia d'acque sovrastata da un Nettuno di marmo sia pure alto come una montagna, fiancheggiato in bella simmetria da Tritoni e Sirene sia pure lunghi come treni!

Si trova, al contrario, di fronte alla rude nudità della natura. Tale rude nudità della natura è l'America, il suo gigantismo, la sua dimensione smisurata, la sua carenza di misura. Per un raffronto fra l'Europa e l'America una visita alle cascate del Niagara è importante. L'Europa è, per fare un esempio, la fontana di Trevi, l'America le cascate del Niagara. La fontana di Trevi richiama il concetto della grandezza con la G maiuscola; le cascate del Niagara richiamano il concetto dell'enorme, con l'e minuscola. Mentre contemplavo le cascate del Niagara ho sentito una voce esclamare: «Questo è certamente un *Grosso!* (a Big). L'America è la terra dei *Big*, dei «grossi» più che dei «grandi». Tale è il messaggio che trasmettono all'osservatore le cascate del Niagara: grosso, enorme, gigantesco.

Alle cascate del Niagara un europeo arriva con cuore di bambino. Quella mèta costituisce per esso un patetico richiamo alla sua infanzia, al testo di geografia della terza elementare, alla voce della maestra che in tempi remoti spiegava: «Le più grandi cascate del mondo si trovano nell'America del Nord, si confini fra il Canadà e gli Stati Uniti...». E d'altra parte quei signori che arrivano da New York, da San Francisco, da Denver eccetera a Buffalo, e traversano la frontiera canadese *per vedere le cascate del Niagara*, sono anch'essi altrettanti bambini, bambini di trenta, di quaranta, di sessanta anni, con un mito scolastico nel cuore. Il piacere che essi provano alla vista dello spettacolare balzo d'un fiume è un piacere infantile, elementare, privo di motivi razionali.

Avvicinandosi alle cascate del Niagara si ha l'impressione d'esser sul punto di assistere a un cataclisma, a una rivoluzione, a un mutamento drammatico degli elementi. Già di lontano le acque del fiume han l'aria di correre verso un disastro; fra il canalone di roccia che spartisce la terra canadese da quella degli Stati Uniti si intravvedono nubi palpitare al sole, cirri bianchi, qualcosa come banchi di nebbia, anche, o fumate d'incendio; ed è il polverone d'acqua che ribolle tutt'attorno al salto. Via via un fragore sordo, un cavernoso muggito si viene stemperando nell'aria, simile un poco a quei boati che accompagnano i terremoti o le eruzioni dei vulcani. La larga strada asfaltata che corre lungo la riva canadese sembra imbrigliare una potenza selvaggia, qualcosa come una cancellata che circondi un allevamento di fiere, uno zoo. Dapprima il fiume appare piuttosto piatto e queto fra la vegetazione pacata delle terre che bagna o, più giù, fra i costoni rocciosi degli Stati Uniti da quella parte, del Canadà da questa. Ma gradatamente le acque prendono a rabbrividire, a scriarsi, a inebriarsi di una sola che furia, finchè prima di gittarsi nell'abisso si torcono e si divincolano quasi presaghe d'una immane sciagura. Quindi, compatta come uno spettacolare sipario gonfio di vento — pingue, rotonda, strapiena — l'acqua va giù.

E che cos'avviene? Non avviene niente. Quell'apocalittico slanciarsi d'un fiume verso un burrone, quell'andar giù a perpendicolo sollevando al cielo un uragano di pulviscolo liquido, quel fumoso rombo di valanga, tutto ciò si risolve in niente. Acqua; non si tratta che di acqua la quale riprende a correre cento metri più abbasso, prima tutta furori, poi via via chetandosi, tornando ad essere quella tal cosa neutra — incolore e insapore — che tutti conosciamo. Niente è mutato, niente muterà. Il fiume s'è gittato dall'altezza d'una torre, come un suicida, e non è accaduto niente; esso è tornato ad essere fiume, quel fiume. Da secoli, da millenni avviene questo *niente*, per secoli, per millenni avverrà questo *niente*, alle cascate del Niagara. E' per tale ragione forse che, fiasando lungamente la ciclopica chioma d'acqua che ruggh iando balza dall'alto del titanico scalino, s'avverte una penosa sensazione di dissolvimento delle proprie facoltà intellettive, si avverte il veleno di una ossessione, si gusta il sapore amaro della pazzia, si può, in una parola, diventar pazzi. Nessun fenomeno della natura potrebbe dare il vertiginoso senso della vacuità, della nullità, del *niente*, come lo dànno le cascate del Niagara. Le cascate del Niagara sono una promessa fallace, un inganno della natura, la premessa di una tragedia che poi non avrà luogo. Io ho osservato con attenzione l'espressione dei visi dei turisti che contemplavano quel monumentale scroscio: erano espressioni stupite e stupide che rivelavano appunto stupore e istupidimento al cospetto di un enorme *niente*.

Codesti turisti erano la più parte coppie di sposi in viaggio di nozze. (Come le coppie di sposi novelli italiani si recano a Venezia o a Capri, così gli sposi novelli americani si recano a «visitare» le cascate del Niagara). Si tenevano allacciati l'uno all'altro, quasi a proteggersi vicendevolmente da un mostro furioso; un'ombra di idiozia era sofferta nei loro atteggiamenti, nella luce dei loro occhi, come la loro fantasia venisse spengendosi e le idee, dentro, nella mente, non trovassero più modo di collegarsi l'una all'altra. S'erano uniti in matrimonio la sera precedente, avevano fatto un lungo viaggio, ed ora si trovavano a fronte di milioni di tonnellate d'acqua che piombavano dall'alto in basso. A che pro'? Quale significato poteva attribuirsi al loro pellegrinaggio? Si, attorno alla più grande cateratta del mondo palpita una insensata atmosfera di amplessi maritali alla sorgente, di dolci ritrosie d'amore, di pudori giunti a una mèta estrema, una paradossale aura di intimità segrete e felici in vacanza. Perchè? Quale nesso può mai unire una colossale caduta d'acque alla luna di miele? Una luna di miele economica, da viaggio in torpedone, confortata da mediocri cartoline postali, da sandwiches masticati in fretta al banco dello chalet?

Umiliati ed offesi, codesti sposi io li ho seguiti nella «gita perpendicolare alla base dello scroscio», nella visita allo «scenic tunnel», in un ascensore simile a un montacarichi il quale si affonda nel vivo della roccia dentro un pozzo buio e stillante che ricorda i pozzi delle miniere. Usciti dall'ascensore, al fondo del pozzo, attraversando qualcosa come un dedalo da catacomba, gli sposi giungevano a una caverna la cui bocca si apriva a dieci metri dalla cortina d'acqua al momento in cui essa toccava il suolo. Avevano indossato, come del resto ogni altro visitatore, impermeabili di gomma nera, stivaloni di gomma nera, cappucci di gomma nera, e si ritrovavano laggiù, nel gelo e nell'umidore della roccia, mascherati in una uniforme tra di minatori, di naviganti in piena tempesta e di fratelli della Buona Morte. Bagnati, grotteschi, l'orecchio martellato dal rombo d'artiglieria di grosso calibro dall'acqua che simile a un atroce maglio percoteva il suolo, perduti in quei sudari di gomma diaccia, apparivano estremamente infelici. Si leggeva, nei loro occhi di individui alle soglie della riproduzione della specie, un vago terrore di qualcosa: forse del giorno dell'Apocalisse.

Virgilio Lilli

La rosa nei capelli, caratteristica acconciatura di Anna Miller, stella del cinema, dal luminoso sorriso

Cerdan, il colosso dalle fragili mani

Era l'uomo più popolare di Francia, ed era un buon ragazzo; si conquistò il suo posto faticosamente, ma conobbe l'ebbrezza del trionfo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 ottobre.

Marcel Cerdan era l'uomo più popolare della Francia. Piaccia o non piaccia a chi non ai interessa di sport, il fatto non può essere contestato. Nessun'altra morte avrebbe tanto commosso le folle quanto la sua. Per trovare un paragone italiano alla fama di Cerdan, bisogna pensare a Bartali o Coppi; per trovare un paragone nella cronaca francese del passato bisogna pensare a Georges Carpentier. Questi è ormai un uomo sulla sessantina, diritto, attraente vigoroso; possiede un grande bar di lusso vicino all'Etoile. Non si potrebbe immaginare un uomo più diverso da Cerdan. L'eroe sportivo dell'altro dopoguerra ha sempre avuto una certa finezza di modi ed una sua eleganza di pugilatore; e sembrò quasi fragile quando, poco meno di trenta anni fa, gli americani gli opposero la "forza di Dempsey. Cerdan era invece un mostro di muscoli, una furia.

Assistetti l'altr'anno all'incontro di Cerdan con l'italiano Manca al Velodromo d'Inverno. Manca è un giovanotto agile e muscoloso ma sembrava un puledro di fronte a un toro. I primi pugni di assaggio di Cerdan lo scossero dalla pianta dei piedi fino ai capelli e al secondo o terzo round finì sul tappeto. Era questa impressione di violenza scatenata che piaceva alla folla acclamante.

L'uomo rozzo e peloso (incredibilmente peloso fino sulla spalle e sulla schiena) sorrideva soddisfatto e posso dire che aveva un sorriso buono, affettuoso. La sua faccia perdeva, dopo la vittoria, l'espressione livida e contratta da gladiatore; si distendeva e diventava quella di un popolano imbarazzato dal trovarsi in mezzo alla gente elegante sotto alle luci della ribalta.

Era proprio un popolano, nato trentatre anni fa in una famiglia francese del Marocco, molto povera ma assai dotata di vigoria fisica. La madre era una spagnola e da lei il campione aveva preso certe ingenue tradizioni religiose: per esempio l'abitudine di farsi fuggevolmente un segno di croce prima di iniziare un incontro. Portava sempre le mutandine blu con la banda nera che gli aveva cucite la madre. E quando il regolamento lo obbligava a portare un altro colore, le vecchie mutandine c'erano ugualmente sotto alle altre.

Da ragazzo aveva dovuto penare molto: prima alla scuola, dove non era riuscito nemmeno a prendere la licenza elementare, e poi in diversi mestieri umilissimi, fattorino, garzone di garage, aiuto-stagnino, ecc. Finchè il padre non decise di spingerlo sul ring forzando la sua naturale vocazione sportiva che era quella di un calciatore. Si scoprì subito che quelle mani in apparenza solidissime erano troppo fragili, sproporzionate alla straordinaria forza dei muscoli; e infatti spesso, dopo gli incontri, le mani di Cerdan erano contuse o addirittura fratturate per la violenza dei colpi inflitti all'avversario.

Milioni di ammiratori francesi conoscevano questi particolari, sapevano che Cerdan era faticosamente salito al campionato mondiale attraverso più di cento *matches*, che aveva cominciato col vincere una borsa di duecento franchi e finito per guadagnare diecine e diecine di milioni. Era una delle ragioni della sua popolarità. La popolarità ai nostri tempi è data dagli umili e gli umili sono contenti di vedere che uno di loro diventa ricco e viene corteggiato dalle attrici, congratulato dai potenti, esaltato dai giornali. Il suo trionfo fu un vero trionfo: nel settembre dell'anno scorso, dopo essere vinto il campionato del mondo, passò per gli Champs Elysées come un generale vittorioso, dritto sull'automobile, fra la folla imbrazzita.

Per metà spagnolo, Cerdan aveva l'animo generoso di certi toreri che Hemingway ha descritto. Più di una volta la sua furia venne attenuata dalle parole o dagli sguardi di un avversario già sopraffatto. Gli unici flachi della sua carriera, forse, furono quelli che ebbe quando volle risparmiare un anziano pugilatore ed evitargli l'umiliazione del tappeto. Non aveva più il coraggio di colpire con tutta la sua forza, dopo che l'avversario, aggrappandosi a lui gli aveva detto: «Non picchiare così forte per carità: ho due bambini a casa e tu mi mandi all'ospedale». Si contentò di vincere ai punti ma la gente lo fischiò come si fa col torero che non riesce a uccidere.

Era un buon ragazzo, altra ragione di popolarità; non si dava arie e subiva docilmente le torture della pubblicità. Le attrici e le dame si incapricciavano di lui; Edith Piaf, la famosa cantante che era in America, diceno, ad aspettarlo, gli mostrava molta tenerezza; ma quando si trattò di prendere moglie scelse una ragazza del suo ambiente e del suo paese che gli ha dato tre figli e ha sempre abitato a Casablanca.

Laggiù Cerdan intendeva ritirarsi dopo avere ripreso a La Motta quel titolo mondiale che aveva perduto, affermano i tecnici, soltanto per una lussazione alla spalla. Fortissimo, di umili origini, buon ragazzo: ecco perchè Cerdan fu tanto popolare e oggi è pianto da tutta la Francia e da mezzo mondo.

Viaggiava con lui una violinista famosa: Ginette Neveu che andava in America per una serie di grandi concerti. Anche la violinista è piantà dai giornali e i più severi hanno messo il suo nome prima di quello di Cerdan nei grossi titoli. Ma il cuore delle folle non è per lei: è per Cerdan. Per lui si fanno le edizioni speciali, per lui la folla si addensava ieri davanti all'Air France in attesa di notizie. Il pugno può più del violino.

Domenico Bartoli

FATALI MALATTIE DEBELLATE

Il trionfo della medicina e gli annunciatori di vita

Mille clinici a congresso - Il prof. Frugoni esalta le scoperte del nostro tempo - Parole di speranza e di conforto per questa povera umanità - Una messa promessa del Ministro Gonella

Roma, 29 ottobre.

L'anno scorso, quando andai ad assistere al congresso dei chirurghi, la cosa che mi colpì di più furono le loro mani. Vecchi o giovani che fossero, con gli occhiali o senza, gracilini o — i più — con quello che i francesi chiamano le phisique du rôle, cioè corpacci da lottatore, tutti avevano le stesse mani: lunghe, nodose, agilissime come quelle di un prestigiatore, elastiche come quelle di un orefice; mani da rovesciar visceri e ricucire anse e pareti addominali e palpare legamenti e sezionare rami di arterie, mani sempre in moto, sempre aventaglate sulla faccia, emananti fluido come antenne d'insetti. Stamattina, recatomi all'Aula Magna dell'Università dove un migliaio di medici italiani si sono riuniti a congresso (50° congresso della Società italiana di medicina interna), guardandomi quei medici dal basso, seduti sulle scalinate di quella sala che pare un cinematografo rionale, vecchi o giovani che fossero anche questi, vasti o striminziti, barbuti o glabri o calvi, taluni con l'aria di topi di laboratorio, altri di diplomatici, i più con vestiti a crocchie di medici condotti, mi accorsi che avevano tutti, non dirò gli stessi occhi, ma lo stesso sguardo.

Laboratori rudimentali

In quei duemila occhi azzurri o neri, giovanili o stanchi, sotto ciglia boscose, dietro spesse lenti c'era in tutti la stessa dolcezza, quell'espressione paterna e carezzevole di uomini per i quali il malato è prima di ogni altra cosa da consolare e da incoraggiare; se lo palpano, se lo picchiettano, se l'auscultano, gli fanno dire trentatre a trattenere il fiato, ma per prima cosa debbono conquistarne la fiducia e consolare i familiari, e celare dietro la compassione e la pietà i risultati della fredda indagine, l'arido conoscenza di ciò che hanno già intuito o diagnosticato o sospettato. Congresso di medicina interna, congresso di clinici, che, come dice la parola, leggono al capezzale dell'ammalato come il familiare più intimo, e allo studio del suo corpo e alla ricerca dei sintomi condotta secondo logica e critica associano gesti confortevoli e benefiche blandizie.

Sedevano sul palco per la cerimonia inaugurale, e presero successivamente la parola, il Ministro della Pubblica Istruzione Gonella, e l'Alto Commissario per la sanità e l'igiene Cortellezza, e il preside della facoltà di medicina dell'università di Roma prof. Frugoni; e davanti a ognuno c'era il bicchiere con l'acqua; non l'acqua dell'acquedotto, questi medici non vogliono sorprese, ma acqua minerale. Tanta cautela piacque a quelli del pubblico che non erano medici, ed erano venuti per l'interesse che suscitano le cose della medicina fra i mortali; e piacque anche la brevità dei discorsi. Il ministro Gonella non una contrapposizione cui mancava il secondo termine, ma che tutti intesero, chè del congresso internazionale per la pace si fa grande chiasso sui giornali se non altro per quelle tre o quattro celebrità mondiali che vi partecipano, il ministro Gonella portò il suo saluto a questo congresso «che parla un linguaggio di pace in un mondo minacciato dalla guerra»; e si lasciò scappare una messa promessa che il governo cercherà di far arrivare un po' di denaro alle cliniche, ai laboratori, alle facoltà universitarie che vivano, come ha lamentato dopo di lui Frugoni, «in assoluta povertà di mezzi maggiore di sempre». Il prof. Frugoni lo ha preso in parola e lo ha ringraziato in anticipo; perchè, ha detto, "la cosa più triste per noi in questi tempi di fortuna per l'arte medica è che difficilmente i medici italiani possono partecipare al fervore delle ricerche e all'ebbrezza dei progressi per l'assoluta mancanza di mezzi, per la rudimentalità dei laboratori, per la deficiente attrezzatura medico-ospedaliera; se qualche medico italiano oggi tuttavia porta un contributo notevole a questo rivoluzionario progresso della medicina è solo perchè «il pensiero non ha bisogno di attrezzatura strumentale»; ma spesso il pensiero è costretto ad arrestarsi alla geniale intuizione per l'impossibilità dell'esperimento.

Il privilegio del clinico

Il prof. Frugoni si è avuto l'impressione che non parlasse ai mille medici, ma a quella minoranza di profani che eravamo noi, proprio per farci animo, come si fa a chi teme di un male o di molti mali; ci ha parlato del "vertiginoso attuale progresso della medicina", di questo "radioso periodo di mirabili scoperte e della loro applicazione". Ha espresso con parole di vera poesia l'esaltante compito del medico moderno, lieto di questi nuovi ritrovati che gli permettono di debellare malattie fino a due o tre anni fa considerate fatalmente mortali, e il privilegio del clinico, gioioso annunciatore di vita, di vivere questa feroce giornata "benchè il tempo oggi più che mai abbia valore del tutto relativo; mentre parliamo del presente, il passato di pochi mesi già ci sembra remoto e il futuro è così imminente e seluce di progressi che già ci accora", ma basta al medico, ho aggiunto, la gioia di vivere più o meno fuggevolmente la sua giornata, l'esaltazione di considerare quanti immensi progressi gli studiosi di quest'arte hanno fatto negli ultimi anni.

Ho così celebrato fra l'altro i progressi nel campo dell'anestesia per cui oggi sono possibili, assai agevoli, interventi operatori che fino a ieri non parevano nè pensabili nè possibili. Ho ricordato i miracoli della streptomicina e del Pas, per cui malattie fino a ieri irremissibilmente mortali sono rese guaribili, come la tubercolosi miliare acuta (ma, accidenti, non si può mai celebrare un trionfo in perfetta serenità; i germi malefici cominciano ad assuefarsi e a resistere alla streptomicina e questo fatto, ha detto Frugoni, "comincia a pesare sulle nostre quieti e sul nostro pensiero"). Altre meravigliose conquiste sono l'auromicina e la cloromicetina, grazie alle quali si combattono con buon successo la febbre maltese e polmoniti e il tifo esantematico ed altre malattie dagli ostici nomi, cosicchè è lecita la speranza di vedere scomparire o ridursi a rari casi artriti, orchiti, neuriti, arteriti, meningiti brucellose ecc., e l'anemia perniciosa si agomina con la vitamina B 12; ed è recentissima la scoperta di un composto E, o cortisone, "che nella poliartrite cronica evolutiva sembra avere un'azione incredibilmente pronta".

Un canto di fede

In questi anni che fra l'altro hanno visto scomparire la malaria dal nostro Paese, ha concluso il prof. Frugoni, "può sembrare esaltazione di fede, e non è, l'augurio e la speranza che fra poco, quasi più o in minima percentuale, si possa morire di malattie infettive". Brillavano gli occhi dell'uditorio a quel canto di fede; ai mille medici per la gioia di sapere molto tempo le scale, era uscita come pazza nella strada. Tempi, in cui scortato da un fotografo che ne fissasse le gesta, un giornalista di spirito poteva condensare in una beffa una serie di articoli, tutta una «campagna». Qualche contro il malvezzo di mettere sotto vetro i quadri dei musei, Dorgelès l'aprì recandosi una mattina al Louvre, dove mezzosi, col fotografo alle spalle, davanti al vetro specchiante del ritratto di Rembrandt, tratti gli arnesi, incominciò tranquillamente a farsi la barba.

Poi si gettò sugli «annunci economici». Un sabato inserì tra le «offerte d'impiego» del Journal: «Cercasi uomo forte e risoluto per faccenda delicata e rimuneratissima». Piovvero le risposte, anche da parte di ingenui, non messi in sospetto da quel «forte e risoluto». Ma un accurato vaglio le ridusse a ventisei. Seguirono lettere del malizioso giornalista deludendi per cenni vaghi e sinistri «la faccenda delicata». I ventisei si ristrinsero a undici, i «pronti a tutto». Ai quali fu fatto finalmente sapere che si trattava di togliere di mezzo una signora ricca e anziana la cui presenza nuoceva ad altre persone. Della signora viveva sola e non teneva cani. Compenso, diecimila franchi, da versarsi una metà prima e l'altra dopo. Cinque si persero d'animo; ne rimasero sei, il fiore. Il committente della loro appuntamento in un caffè; e i sei sacripanti, senza sapere l'uno dell'altro, vi si fecero puntualmente trovare. Fiancheggiavano la porta, fissati a lor volta dal Nostro, che fiocato nella folla degli avventori, si levava il gusto di vedere come fossero fatti sei assassini di sicuro affidamento.

Ma la più sfogata di queste burle, fu quella mercè di cui l'arcigno Louvre, in onta alla tradizione, accolse tra i suoi «pezzi» l'opera di un artista contemporaneo. Razzolando tra i rifiuti dello scultore e amico Buzon, Dorgelès trovò una testa mulliebre col naso rotto e l'aria afflitta. Se la fece regalare; e il giorno dopo, in ora morta, salì al Louvre in compagnia di una graziosa amica che aveva il viso in fiamme tanto la pervase il manicotto. Colto il tempo, dal manicotto sfilata la testa, fu messa al posto di un leone lidio, con sotto l'etichetta, preparata prima: N. 402 - Testa di divinità (Scuola di Delo). Stette così esposta per un mese alla considerazione dei visitatori. Finchè Dorgelès non piombò in mezzo alla sala gridando che era una vergogna si volesse gabellare per antica una testa moderna. Accorsero i guardiani, il direttore; si levò una confusione che i fotografi non si lasciarono scappare. Ma il punto è che il Louvre, anche dopo che Dorgelès ebbe divulgata la sua burla dalle colonne dell'Excelsior, non volle mai restituire la preda; e che la testa di Buzon, per cui aveva fatto da modella una facile ragazza di Montmartre, è ancora là, nelle fauci del mostro.

l. p.

Bette Davis divorzia dal terzo marito

Santa Ana (Calif.), 29 ottobre

Il tribunale di Santa Ana per i divorzi ha, su richiesta di Bette Davis, diffidato il terzo marito dell'attrice William Grant Sherry, a non molestarla. Il tribunale ha deciso, inoltre, che la figlia quattrenne dei due rimanga con la madre finchè non sia stato pronunciato il divorzio e deciso a chi affidare la bimba.

IL LIBRO DEL GIORNO

Giornalismo burlone

In *Bouquet de bohème* (ed. Albin Michel) Roland Dorgelès ha rievocato, tra gli altri «paradisi perduti», il giornalismo scapigliato e surlone che fiorì a Parigi nel principio del secolo. Se giornalista e cervello balzano sono stati per un pezzo sinonimi, la colpa (o il merito) è forse di quanti poeti, romanzieri e commediografi furono dal bisogno cacciati in un giornale, dove il loro umore bisognava per forza che trapelasse. Entrato come cronista spicciolo al *Journal*, Dorgelès fu una sera incaricato di due righe su un incendio di nessuna importanza. Scrisse: «Un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze assai gravi se è applicato nel deposito della cappelleria H., in via Réaumur. Più di quattromila cappelli hanno preso fuoco. Si pensa con raccapriccio a quello che sarebbe successo se l'incendio fosse scoppiato qualche giorno dopo, trovandosi già i cappelli sulle teste dei clienti». In cima ai suoi pensieri era di fondare un giornale che «si facesse leggere», un quotidiano «di informazioni false e opinioni variabili», intitolato *Il piccolo alienato*.

Oggi i novellieri hanno una loro nicchia in terza pagina, ma prima del Quattordici si spargevano per il giornale, e nei giorni di magra, davano una mano in cronaca. Nacque da un concilabolo di deluse cronisti dell'*Echange* la notizia, che riempì per un giorno i mercati e le portinerie di Parigi, di un fanciullo di tre anni, certo Fortuné Bonheur (!), che precipitato da un terrazzino del quinto piano, essendo rimbalzato prima sulla tenda di un droghiere e poi sulla groppa di un cavallo, ere potuto finire tra le braccia della madre, che ruzzolate nel frattempo Vesuviano, ottanta fuorilegge cadono nella rete; il capobanda riesce miracolosamente a fuggire. Da quel momento si aggira come una bestia braccata, privo di amici, ha però con sè ancora molto denaro. I carabinieri in borghese gli stanno la caccia senza respiro e dopo pochi mesi lo catturano a La Spezia dove cerca un imbarco oltre mare.

Comincia allora la sua odissea da un carcere all'altro, da Porto Azzurro a Santo Stefano a Procida; nell'isolamento la paranoia esplode e distrugge il bandito nel fisico e nel morale. Avrà ancora qualche gesto di ribellione, ferirà il direttore di una casa di pena, poi diventerà o apparirà quasi folle del tutto. E scrive, scrive, scrive, memoriali, diari, appelli ai napoletani; popola i suoi scritti dei fantasmi nati nell'angosciosa notte della follia. Ora si è innamorato della figuretta bionda che si trova in certe scatole di fiammiferi: dice che è la dama del suo cuore e che per essa riavrà la libertà e la potenza, perchè vuole riformare la società secondo fantasiosi progetti. Ambizioso, ha ottenuto di non comparire con la casacca del carcerato e si è fatto fare un doppio petto blu per il processo. Da cinque giorni con i suoi quarantasette compagni si trova nel carcere di Poggioreale in un padiglione isolato.

f. d.

La Marca e la sua banda in Assise

Quarantotto imputati - Lunga serie di delitti di ogni genere - Il "duce della malavita" psichicamente tarato - Egli si è fatto fare un "doppio petto" perchè non vuole la casacca

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 29 ottobre.

Giuseppe La Marca e la sua banda — quarantotto persone in tutto — si presentano lunedì mattina alla Corte d'Assise di Napoli per rispondere di duecento reati: omicidi, rapine, sequestri di persone, ricatti, furti, associazioni a delinquere, costituzione di bande armate. Ma quello che si è autodefinito «duce della malavita» arriva al processo tarato psichicamente: la perizia medico-legale lo afferma «degenerato costituzionale affetto da epilettismo e paranoia». Tragico tramonto di una tragica vita di delitti.

Nato quarant'anni or sono a San Gennaro Vesuviano da famiglia contadina, fin da bambino La Marca si distingue per tutta una serie di furterelli; a nulla valgono castighi e minacce. Quando arriva all'età del servizio militare viene rimandato a casa «per infermità mentale». Comincia allora un breve periodo di vita tranquilla; apre un negozio di cereali e granaglie; sembra avviato per un'esistenza pacifica. La guerra però lo porta sulla strada del contrabbando; ha sete di denaro, di tanto denaro; diventa astuto e fortunato borsaronero, di quelli che lavorano in grande e hanno frequenti scontri con la polizia; riesce a cavarsela sempre. Ma una sera del 1941 una pattuglia di carabinieri lo ferma e lo arresta. La Marca si ribella, estrae la pistola e spara: un milite cade ucciso. Nel 1943 il tribunale speciale lo condanna all'ergastolo; ma dal carcere di Parma, dove è rinchiuso, dopo pochi mesi evade durante un bombardamento notturno. Giuseppe La Marca diventa allora il bracciante agricolo Michele Cinigilo, serio e laborioso, ricercato da molte aziende rurali nei periodi di intenso lavoro stagionale. Ma la carcerazione subita e quella forzata vita questa sotto falso nome riavegliano in lui gli istinti sopiti: temperamento violento, sanguinario e turbolento, vecchia anima di camorrista, appena cessano le ostilità nel nostro Paese torna a Napoli.

E' il periodo pericoloso e grave del dopoguerra: La Marca trova il terreno fertile per dare sfogo alla sua vera natura. Comincia a compiere qualche rapina da solo, poi si associa gente fidata, allarga la cerchia d'azione a tutta la provincia di Napoli, costituisce una banda armata modernamente, terrorizza e domina tutta la campagna napoletana, nessuno si arrischia a lasciare la città e ad avventurarsi nei paesi vicini. Dominatore, perde il senso di ogni misura: omicidi, sequestri di persone, ricatti, furti. Vuole creare un corpo di esercito della malavita di cui essere il comandante supremo; si sente — scrive in un diario — «nato grande e destinato a morire da eroe», riesce a restare per mesi e mesi impunito in virtù del terrore che sparge, dell'omertà che raccoglie, dell'inconcepibile fama di «santo» che gli si crea attorno perchè afferma di rubare ai ricchi per donare ai poveri.

Per il governo diventa allora un caso pericoloso quasi come oggi Giuliano. L'ordine sta gradatamente ritornando; tutto si riorganizza; a Roma affidano al comando centrale dei carabinieri il compito di eliminare quella grave piaga della Campania. Un giorno arrivano a Napoli seicento carabinieri in pieno assetto di guerra comandati da un giovane maggiore deciso a tutto. Ha inizio una vera guerra, rapida, senza pietà. Nel giro di due mesi La Marca viene isolato, circondato con il grosso dei suoi; in una estrema battaglia, proprio alle porte di San Gennaro, ottantasei fuorilegge cadono nella rete; il capobanda riesce miracolosamente a fuggire. Da quel momento si aggira come una bestia braccata, privo di amici, ha però con sè ancora molto denaro. I carabinieri in borghese gli stanno la caccia senza respiro e dopo pochi mesi lo catturano a La Spezia dove cerca un imbarco oltre mare.

Comincia allora la sua odissea da un carcere all'altro, da Porto Azzurro a Santo Stefano a Procida; nell'isolamento la paranoia esplode e distrugge il bandito nel fisico e nel morale. Avrà ancora qualche gesto di ribellione, ferirà il direttore di una casa di pena, poi diventerà o apparirà quasi folle del tutto. E scrive, scrive, scrive, memoriali, diari, appelli ai napoletani; popola i suoi scritti dei fantasmi nati nell'angosciosa notte della follia. Ora si è innamorato della figuretta bionda che si trova in certe scatole di fiammiferi: dice che è la dama del suo cuore e che per essa riavrà la libertà e la potenza, perchè vuole riformare la società secondo fantasiosi progetti. Ambizioso, ha ottenuto di non comparire con la casacca del carcerato e si è fatto fare un doppio petto blu per il processo. Da cinque giorni con i suoi quarantasette compagni si trova nel carcere di Poggioreale in un padiglione isolato.

f. d.

SEBA
FORNO ELETTRICO
CUOCE: Dolci - Pane - Arrosti
Ministro
MASSIMA GARANZIA
Praticità - Listini gratis
Cavagnino
P.ZA FELICE 28 - TORINO
NON E' UN BAZAR

LA DITTA
RICHETTA RENATO
SPECIALITA'
CAPPELLETTI
avverte la sua affezionata clientela dell'apertura di una nuova modernissima fabbrica in
Via Rivalta, 34 - TORINO
Telefono 32-970

Negozio in via Vanchiglia, 14
Telefono 80-431
Ottimo servizio a domicilio ai negozi e Recapiti Corrieri
Spedizioni accurate per il Piemonte, Lombardia, Liguria, ecc.

PIANTE
DA FRUTTO - DA BOSCO - DA GIARDINO
E PER L'AGRICOLTURA
SCARAVATTI
SUCCURSALE PIANTE
Oltre 5mila di cultura - Un mondo di cose
CATALOGO GRATIS

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barberousse 2
(Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI
Ufficio d'acquisto al 1° PIANO - Telefono 45-252
stima gratuita

Un solo
GRANO DI VALS
presto ogni sera, combatte la
STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

PELLICCE
per contanti ed a
RATE fino a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli qualità - prezzo
TOGNO
v. Guarinoni 9 ang. Passalacque
(fra P. Susa e P. Statuto)

L'ERNIA
scompare rapidamente ottenendosi la perfetta contenzione con l'Apparecchio Ernuria de
l'ortopedico Comm. MANDRILE
che riceve dalle ore 9 alle 12 a:
Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo
Cuneo: ogni martedì, Albergo Centro
Pinerolo: ogni mercoledì, Albergo Moderno
Ivrea: ogni venerdì, Albergo Nazionale
Saluzzo: ogni sabato, Alb. Corona Grossa
TORINO: via Bertola 34, fanali 16-19

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi aiuta meglio

Stitichezza
DIGESTIONE DIFFICILE
Tisana Cisbey
DELIZIOSO TE'
LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-697
Visite 10-12 16-19

Dr. P. ADLER Specialista
Medicina delle Puls e Venerea
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 8-12; 18-19, fest. 10-12. Tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, ang. Piazza Castello
Telefono 42-704 - TORINO

I petroniani inquieti per la crisi del "Bologna,,

Curioso veto ad ogni critica - Gli appassionati si fanno minacciosi - Intervento di Angiolino

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 29 ottobre.

L'altro giorno Angelo Schiavio si trovava come il solito nel magazzino della sua ditta. Contava i pacchi delle maglie di lana e delle camicie di flanella, gli impermeabili le giacche i pastrani da esporre nelle vetrine dei suoi negozi, ma era distratto e nervoso. Alla fine si chiuse in ufficio e scrisse l'articolo, il getto: un risoluto atto d'accusa contro la direzione del « Bologna F. C. » formata da incompetenti e colpevole di aver macchiato una delle tre glorie onde Bologna è famosa dovunque: la gloria sportiva, anzi del gioco del calcio. Le altre due glorie, Schiavio la indicava con sicurezza nell'Università e nella cucina.

L'articolo, lodato ma non stampato dal giornale cui era diretto, uscì invece su un altro giornale della sera che andò a ruba; specialmente fra coloro che sino a notte avanzata si adunano davanti a un bar sportivo e ingombrano la strada, minacciosi come sono nei « westerns » i pionieri del Texas, un attimo prima di saltare a cavallo per dar la caccia ai banditi e farsi giustizia da soli. L'uscita di Schiavio ha dato forza a questi vendicatori: si stanno raccogliendo firme, dicono cinquemila, per provocare le dimissioni in massa del consiglio direttivo della società, qualcuno allora andrà dallo sceriffo, cioè dal prefetto, per avvertirlo che l'ordine pubblico è in pericolo. Non è improbabile che un mattino i bolognesi si sveglino al rumore di botte, extrapolitiche.

Per intendere questa vicenda, comica o seria, goffa o amara secondo i punti di vista, bisogna rifarsi al principio, allo sdegno di Angelo Schiavio. Gli esperti sportivi vi diranno meglio di me che cosa sia stato Angiolino per il vecchio « Bologna »: un ottimo giocatore in un'ottima squadra la quale vinse cinque campionati italiani, due coppe d'Europa e fu nota per un suo « stile » particolare, fatto d'impeto e d'estro. I « levrieri rossoblù », l'« attacco spumeggiante », scrivevano i cronisti nel loro gergo immaginoso, « ecco le nostre mezze bottiglie » ripetevano i bolognesi quando vedevano i loro atleti correre sul campo, briosi e bassini. E una «bandiera» era Angiolino, che rifiutava i vistosi stipendi di Milano, di Torino, di Roma e che raggiungeva in macchina i compagni dopo aver lavorato tutto il sabato in bottega.

Ma il « Bologna » era anche un'altra cosa che gli stessi non sportivi apprezzavano: era, in una terra dove la discordia politica e la fazione comunale fan presto a dividere i membri di una medesima famiglia o gli amici di un medesimo « clubbino » paesano, la tregua della domenica; rappresentava lo svago di una società provinciale razionalista e perentoria, cui non bastano, per ritrovarsi in pace alla fine della settimana, le occasioni ispirate alla religione o alla tolleranza. Anche la tregua doveva avere un suo carattere pugnace, e infatti il « Bologna » fu, a detta dei tecnici, una squadra « di combattimento ».

Allora, l'inizio dell'estate coincideva con l'inizio delle « finali » allo stadio. Venivano i romagnoli coi loro vasti cappelli di paglia, il fiasco di vino tra i ginocchi, scamiciati e corali; venivano i modenesi, i cugini invidiosi, e i ferraresi i reggiani i parmensi che si alteggiavan nei primi minuti a sostenitori delle squadre avversarie, e calavano pure quegli emiliani « in partibus infidelium » che sono i mantovani e la gente d'oltre Po. Vecchie corriere dalle tendine ingiallite e dai motori sussultanti, tra il cocchio e il trattore agricolo, si partivano dai paesi dell'Appennino, della riviera adriatica, delle larghe del Reno e scaricavano in piazza l'intera clientela di un'osteria. Gruppi già formati da anni per lo scopone o per la « mattazza » si capiva che erano passati lisci lisci dalle scuderie di paglia alle gradinate di cemento, sotto le furenti esortazioni degli autisti, certi giovani dalle teste piene di capelli arruffati — teste da sovversivi.

Quel giorno l'Emilia scordava nei « foot-ball » i suoi rancori, mangiava semi salati e limoni canditi, a quel sole da mietitori i dialetti si fondevano in un'unica parlata larga ed esclamativa. Bologna adempiva la sua naturale funzione, di mercato di mensa e di assemblea della regione. Ogni domenica Schiavio il commerciante, Della Valle l'ingegnere o Gasperi il lavandaio erano salutati campioni popolari, fra invocazioni appassionate ed umoristiche che ricordavano il melodramma e la tombola all'aperto. Finita la partita, i portici di San Luca risuonavano sino a sera dello scalpiccio di quei pellegrini dello sport.

Ora, non più. I molti errori tecnici e psicologici, un gretto spirito mercantile che si esercita sugli uomini come su delle merci qualsiasi e una buffa situazione dittatoriale che dura da anni, per cui in una città dove si sparla senza pericolo del Papa o del Presidente del Consiglio, è praticamente vietato pubblicare una critica contro il presidente del « Bologna »: tutto ciò ha finito per guastare la squadra, per abolire quella pacifica mediazione popolare di fine settimana. Col « Modena » già decaduto, in serie B, e col « Bologna » che stramazza, si può dire che in Emilia s'è perduto il gusto della domenica. Non meravigliatevi se un giorno leggerete che una città è in fermento a causa di undici giocatori di calcio. A meno che lo sdegno del vecchio campione non operi il « miracolo »...

Giorgio Vecchietti

Resti umani rinvenuti in una caverna di Montelepre

Palermo, 29 ottobre.

Squadriglie di carabinieri operanti sull'acrocoro montuoso di Sagana (territorio di Montelepre), durante una battuta sulla cima « Carcatizza » in una delle tante caverne, rifugio abituale di banditi, hanno rinvenuto numerosi resti umani, presumibilmente di due persone. Sono state iniziate indagini per stabilire la data del decesso e per la identificazione delle due salme.

Continuando nella intensa azione di rastrellamento, squadriglie dipendenti dal Corpo forze repressione banditismo hanno sequestrato due moschetti, una carabina « Wincester », fucili da caccia e munizionamento vario, e sono stati tratti in arresto, quali abusivi detentori, Giovanni Liberi di anni 63, Pietro Fede di anni 61, e Antonino Fede di anni 28. Altri cinque individui sono stati denunziati a piede libero all'autorità giudiziaria.

Non si tratta della "Sisal,, ma del "Totocalcio,,

La notizia pubblicata nel numero del 28 corr. in merito a una causa vinta da certo signor Draganetti contro la Sisal contiene una inesattezza e va rettificata nel senso che la notizia riguarda il Totocalcio.

Appicca il fuoco al letto su cui dorme la moglie

Varese, 29 ottobre.

Questa mattina, verso le 8, delle grida di aiuto, provenienti dalla camera da letto dei coniugi Giovanni Gatti fu Eugenio, di 27 anni, e Giuseppina Calvenzani di Costantino, di 23 anni, alla in un appartamento di un caseggiato popolare a Cairate Olona, facevano accorrere alcune persone del vicinato, le quali trovavano la donna gravemente ustionata al viso e alle spalle dalle fiamme che poco prima si erano sprigionate dal letto sul quale la poveretta era coricata. La Calvenzani veniva trasportata d'urgenza all'ospedale di Busto Arsizio. Poco dopo i carabinieri potevano assodare che il letto era stato incendiato dal marito e che fra i due coniugi non correvano buoni rapporti, sembra per motivi di gelosia e di interesse. Le indagini subito iniziate dall'Arma, portavano all'arresto, avvenuto poco prima di mezzogiorno, del Gatti e della di lui sorella Teresina Gatti, di 26 anni, pure da Cairate, sotto la specifica imputazione di « responsabili di tentato omicidio della Calvenzani Giuseppina ».

Tek Tek e compagni alle Assise di Casale

Casale, 29 ottobre.

Lunedì s'inizia a questa Corte d'Assise un processo per un grave fatto in cui furono protagonisti notissimi elementi ex partigiani tra cui *Tek Tek*, *Binda* e *Giusto*, nomi di guerra rispettivamente di Luigi Acuto, Carlo Fracassi e Clemente Dellavalle, ed altri.

Questa vicenda trae origine da una operazione di polizia compiuta il 20 novembre del 1947 da una pattuglia della Guardia di Finanza del nucleo di Vercelli comandata dal maresciallo Francesco Clemente e composta di altri due graduati dell'Arma e di una guardia. La pattuglia fermava nei pressi del ponte ferroviario un autocarro che trasportava 20 quintali di riso, secondo taluni, un carico più rilevante secondo altri. Da tempo si susseguiva in tutta la provincia di Vercelli di atti di violenza e minaccia messi in opera da individui di Casalese, individui di cui non erano ignoti i nomi, per ottenere dai proprietari risicultori ingenti partite di riso, notoriamente contingentato, destinate poi al mercato nero. Si parlava di favolosi guadagni che venivano poi ripartiti tra i componenti le spedizioni e i loro adepti.

Sull'automezzo fermato e avviato nella locale caserma dei carabinieri c'erano tali Rota Firmino, Pavese Prospero e Coppo Erminio i quali vennero pure fermati. Nella serata la caserma veniva però assediata da un gruppo d'individui che colle armi automatiche spianate e bombe a mano intimarono di rimettere in libertà i fermati e restituire entro cinque minuti il carico del riso.

Il maresciallo Clemente in un rapporto al suo Comando riferiva che si era trovato nell'impossibilità di resistere all'atto di forza degli energumeni per mancanza di munizioni e aggiungeva che una decisione contraria sarebbe quella sera certamente costata delle vittime inutili.

È naturale che si attendessero in tutto il Monferrato provvedimenti di forza all'indomani del grave episodio. Invece questo episodio fu minimizzato dall'intervento del maggiore Annibale Lanzetta, comandante del servizio-risi di Milano che, insieme al tenente Rodolfo Rodano, procedette ad un'inchiesta per la quale venne annullato d'ordine il rapporto del maresciallo Clemente e tacere gli altri dipendenti e ciò per salvare l'onore del Corpo e per non prendere provvedimenti disciplinari. Sotto dettatura, il disgraziato maresciallo dovette scrivere a macchina e firmare una nuova relazione che in sostanza negava l'aggressione armata.

S'occupava però della vicenda l'Arma dei carabinieri, malgrado ostacoli di vario genere e debolezze altrui, sicchè l'autorità giudiziaria poteva infine — con notevole ritardo — spiccare un gruppo di mandati di cattura in parte eseguiti e in parte no per la latitanza dei colpiti.

Coi facinorosi dell'aggressione e coi compratori e i venditori del carico di riso, si troverà a giudizio anche il maggiore Lanzetta per avere volontariamente omesso di denunciare il grave episodio, coartando la volontà dei suoi dipendenti allo scopo che presentassero un rapporto vago e impreciso in modo da evitare l'inizio d'un procedimento penale. La sezione istruttoria assolveva il tenente Rodano e il maresciallo Clemente perchè spinti dalla necessità di ubbidire a ordini o quanto meno ad una precisa direttiva dei loro superiore gerarchico.

Per le persone implicate in tale processo, v'è molta attesa del dibattimento in tutta la provincia vercellese.

CRONACHE DELLO SPORT

Al seguito dell'Inter numerosi tifosi a Novara

Novara, 29 ottobre.

Novara sportiva vive ore di grande attesa per l'incontro con l'Inter, anche perchè a tarda sera nessuno sa ancora, neppure tra i dirigenti della società azzurra, se Viola e Odone saranno in grado di scendere in campo. Silvio Piola si è sottoposto nella giornata di oggi a cure intense; il miglioramento della sua caviglia appare notevole, ma solo una accurata visita del medico sociale indicherà domattina se il capitano azzurro potrà guidare i suoi uomini all'attacco della rete di Frannosi.

Analoga visita subirà Odone, benchè egli risulti già fin da ieri in discrete condizioni fisiche.

Lo schieramento che viene dato come più probabile è: Corghi; Della Frera, De Togni; Malnardi, Odone (Gallamberti, Baira); Spadavecchia, Piola (Grisanti - Pombia), Benica, Alberico, Ferraris II.

Per la partita con l'Inter è previsto un pubblico eccezionale. Da Milano e da tutta la zona sono annunciate comitive di tifosi.

I nerazzurri dal loro « ritiro » di Omegna fanno sapere che il più probabile schieramento sarà: Frangosi; Guaita, Migliavi; Bearzot, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Campatelli, Nyers I.

L'asta dei cavalli di Tesio

Quindici milioni per Mignard e quattro per Eudorus

Milano, 29 ottobre.

I cavalli messi all'asta da Federico Tesio hanno interessato un buon numero di intenditori e di allevatori che si sono dati convegno all'Ippodromo di San Siro. A un proprietario straniero che aveva offerto per iscritto quindici milioni è toccato Mignard, senza contrefferte; altre vendite sono state effettuate per diciassette milioni con un massimo di quattro milioni per il quattro anni Eudorus.

A Miraflori, oggi alle 14,30, riunione di corse al galoppo: sette corse in programma, tutte con numerosi partenti. Prove principali: Premio Dormello (L. 300.000, metri 1400) per due anni, e Premio Naviglio (Totip. L. 300.000, m. 1200). Martedì 1° novembre, sesta giornata.

Il Comitato Internazionale Olimpionico non ha riscontrato nell'attuale posizione del comm. Giorgio Vaccaro elementi che possano giustificare il perdurare del provvedimento di esonero contro cui il Vaccaro chiese una revisione; tutto fa ritenere non lontana la sua reintegrazione nel C.I.O. quale terzo membro italiano.

Il Como si presenta oggi al pubblico della Juventus

Quasi certa la presenza di Santos nel Torino a Roma

Il Como è la quinta squadra che scende allo Stadio per cercare di mutare almeno uno dei due zeri elencati dalla Juventus alla voce « incontri pareggiati o persi in casa ».

Finora il sistema difensivo di mister Carver ha dato ottima prova a Torino, poichè Viola, di fronte al suo pubblico, ha incassato due soli goals, entrambi nella prima giornata (Juventus-Fiorentina 5-2). Poi Bari, Triestina e Venezia mandarono inutilmente i propri avanti a cozzare contro la barriera della retroguardia bianconera. Oggi ci si prova il Como. Se con ci fosse stato il precedente del Venezia si potrebbe mettere anche la partita odierna tra quelle decise in partenza.

Invece la prova del veneziani, che in novanta minuti subirono una sola rete su tiro di punizione, rende più cauti i pronostici portati agli estremi ottimismi. La Juventus è favorita (ripetiamo il suo bilancio casalingo è di 13 reti all'attivo e due al passivo), ma il Como non sorprenderebbe troppo se ottenesse... una sorpresa. Non bisogna dimenticare che i lariani hanno pareggiato a San Siro col Torino.

L'undici allestito da Varglien I presenta oggi molti elementi interessanti: vi è Ghiandi, un giovane immesso in prima squadra per sostituire un titolare e da allora sempre confermato, tanto che negli ultimi tre incontri ha sempre segnato, vi è Pedroni, il terzino a cui molte società, compresa quella bianconera facevano la corte; vi sono Bosco, un ex-juventino atletico e realistente nel ruolo di centromediano, Cardani il portiere certamente rimpianto dai rossoblu, rimasti senza difensore da rete di prima e seconda squadra. Insomma il Como, che l'anno scorso era definito il « Torino della serie B » per il suo franco comportamento e che con altrettanta sicurezza sta marciando nella massima divisione, è una novità di stagione degna di essere vista.

La Juventus, da parte sua, ha il grande vantaggio di non annunciare alcun cambiamento all'undici-tipo. Manente è guarito della testata ricevuta a Genova; Hansen e Martino hanno visto scomparire i loro malanni. La presenza delle due realizzatrici mezze ali che hanno ottenuto 13 goals dei 21 segnati dai bianconeri sostituirà, come già a Marassi, una buona garanzia per la capolista.

L'inizio è fissato alle ore 15. Precederà (ore 13) Juventus-Casale per il campionato riserve.

Le formazioni:

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

COMO: Cardani; Travia, Pedroni; Sussmel, Bosco, Pinardi; Migliorini, Badiali, Ghiandi, Stua, Donni.

* *

Per quanto concerne il Torino, si ha da Roma che i granata hanno trascorso la giornata in parte nella quiete dell'Hôtel de la Ville e in parte in un cinema del centro. Interrogato sulla probabile formazione del Torino, Bigogno ha detto che quasi certamente Santos potrà scendere in campo. Lo schieramento del granata dovrebbe essere pertanto il seguente: Moro; Bersia, Tomà; Maschi, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

In campo giallo rosso, mentre vengono variamente commentate le notizie sulla crisi latente, l'unica volontà è rappresentata dall'inclusione di Bacci all'ala sinistra al posto del troppo inesperto Lucchesi. La squadra assumerà pertanto questa formazione: Benedetti; Maestrelli, Andreoli; Dell'Innocenti, Trerè, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovich e Bacci.

Il disastro di Superga

Trenta milioni dello Stato per le famiglie dei "granata,,

Roma, 29 ottobre.

Si è riunita a Montecitorio in sede legislativa la Commissione Finanze e Tesoro con l'intervento dei sottosegretari alla Presidenza, on. Andreotti, alle Finanze, on. Golitto e al Tesoro (Pensioni di Guerra), on. Giavi. La commissione ha proseguito l'esame del disegno di legge contenente provvedimenti a favore delle famiglie delle vittime dell'incidente aviatorio di Superga del 4 maggio u. s. E' stato deciso di erogare lire 30.517.896 a favore dell'apposito fondo costituito presso il CONI. Per questa somma, a termini dell'art. 81 della Costituzione, si dovrà far fronte con una riduzione di pari importo del « Fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario '49-50 ». (Ansa)

Farina tra i più veloci nelle prove a Madrid

Madrid, 29 ottobre.

Sono continuati oggi gli allenamenti dei corridori che parteciperanno al gran premio automobilistico di Madrid, che si disputerà domani. Hanno provato quasi tutti i piloti girando a velocità molto superiori a quelle toccate ieri a quasi costantemente a una media superiore ai cento chilometri orari. I piloti che hanno realizzato i migliori tempi sono stati: Sommer, Farina, Scagliarini e lo spagnolo Palacios.

Wilkes si è fatto intermediario tra l'Inter e il centro-mediano della nazionale olandese Rinus Terlous per il passaggio di quest'ultimo alla squadra milanese.

Il **podista Tagliapietra** si proporrà di effettuare oggi allo Stadio atletico comunale di Torino un tentativo di primato sugli 800 m.

Ginnastica Torino-Rugby Milano si gioca oggi pomeriggio al Motovelodromo Lancia, per il campionato italiano serie A.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

Concorso Frizz Cola

SECONDO ELENCO

PREM ASSEGNATI A TUTTO IL 31 AGOSTO 1949

FIAT 500/C.

Rag. COSTA ATTILIO - Direttore del Mercato Generale del Pesce - Via Calzazza Alessi, 3-5 int. 8, - Genova.

Lambretta 125 B.

Della Croce Roberto, Lesa (Novara) — Manfrin Angelo, Gazzera (Mestre) — Borrini Adelmo, Parma — Cipriani Corrado, Livorno — Battazzi Emilio, Felizzano (Alessandria) — Petri Egisto, Viareggio — Croci Maria in Mariani, Castelnuovo (Varese) — Fusco Pierino, Savona — Valdora Giacomo, Alassio — Pellizzari Francesco, S. Margherita Ligure — Olivieri Francesco Domenico, Sampierdarena (Genova) — Pecri Giuseppina, Genova — Montagna Giuseppe Rivalta Scrivia (Tortona) — Cavoli Giuseppina, Reggio Emilia Cremoli Lelia, Modena — Lambarcotto Vittorio, Piacenza Prestinoni Ina, Milano — Mozzati Emilio, Abbiategrasso (Milano) — Romeo Arturo, Torino — Scelliker Franco, Torino — Maltagliati Mario, Porta Torres (Sassari) — Catalano Antonio Giovinazzo (Bari) — Bressobigliaro Bruno, Monfalcone (Trieste) - Giovanni Audisio, Torino. (Totale n. 240.

SEGUONO: n. 123 Orologi svizzeri "Vetta,, n. 232 penne stilo "Aurora 88,, e migliaia di premi minori

a buon intenditor solo "Frizz Cola,,

A LONDRA per l'incontro di Calcio

INGHILTERRA - ITALIA

3 combinazioni di viaggio - Partenza da MILANO e TORINO

Programmi e prenotazioni presso tutte le Agenzie

WAGONS-LITS//COOK

STOFFE per MOBILI TENDAGGI, TAPPETI COPERTE, ecc.

Per forzato sgombro locali continua la GRANDE LIQUIDAZIONE

SCONTO 20% su tutti gli articoli

Avigdor

Via XX Settembre 31 ang. Via Barbieri - Tel. 50.178 - 53.742

Per la migliore scelta preferite il mattino

PELLICCE di tutti i tipi da L. 15.000

Vendite contanti ed a rate

Via BRUNO BUOZZI, 10 - piano 1° - angolo via Rezza

MOBILIFICIO LOMBARDO

Via Campana 15 angolo via Frine, Tommaso - Telef. 41-300

Massime dilazioni pagamento per mobili di lusso e somari

HOME LINES LINEA REGOLARE MEDITERRANEO CENTRO AMERICA

FO ARGENTINA

17.000 Tonn. - 17 nodi

partirà da GENOVA il 9 Novembre per

LA GUAYRA - CARTAGENA

Informazioni e prenotazioni presso tutte le AGENZIE VIAGGI e

Fratelli Cosulich

GENOVA - Via Balbi, 4 - Tel. 26-812 - 13 - 14 - 17

Telegrammi: COSULICH

MILANO: via Manzoni, 17 Telefoni 877-663 - 807-469.
Monza: Via Borgomanero, 11 - Telefono 88-904
NAPOLI: via Depretis 19. tel. 20.060-20.119. Telegr. Cosulich
PALERMO: via Francesco Crispi 108 tel. 14-307 Telegr. Cosulich
ROMA: via Vittorio Veneto 165/A. tel. 474-392. Telegr. Cosulich
TORINO: via San Tomaso 92, telefono 60-618. Telegr. Cosulich
TRIESTE: piazza S. Antonio 1, tel. 28-76 Telegr. Francosulich
VENEZIA: San Marco 1361, telef. 22.646-22.766. Telegr. Cosulich

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE

VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

FABBRICA MOBILI GIOVANONE C. FRANCIA, 9 Telefono 53-760

FACILITAZIONI

CON I BISCOTTI, CON I DOLCI... FLORIO MARSALA

INVITO AI BUONGUSTAI

Affrettatevi ad assaggiare il nuovo Biancaneve, qualita' Locatelli. E' un formaggio tresco di latte purissimo, delizioso nell'attuale stagione: ne apprezzerete certamente la squisitezza e ne farete il vostro formaggio favorito.

FORMAGGIO BIANCANEVE è come panna!

FM LOZIONE F. di M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

Il grande prodotto di sorprendente efficacia riconosciuto anche nel campo medico come il ritrovato d'avanguardia.

MILANO - Via S. Pellico 6 (Galleria Vitt. Emanuele)

Grande marca non è sinonimo di prezzo elevato

UNIVERSAL Genève vi offre i suoi nuovi modelli "CLUB,,

a L. 15.000

UNIVERSAL Genève

Casa fondata nel 1894

MAGNESIA BISURATA digestione assicurata

ULTIME NOTIZIE

Epurazioni e processi nell'Europa orientale

La lotta contro il "titoismo,, coinvolge numerosi capi comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 ottobre.

Una nuova ondata di anticomunismo è visibile in tutta la stampa inglese. Senza giungere alla conclusione che vi sia sotto un'ispirazione ufficiale, non sembra tuttavia casuale che si trovi oggi questa campagna sui giornali ultraconservatori e anti-governativi, dal *Daily Telegraph* fino all'ufficioso *Daily Herald*, il quale annuncia per lunedì una serie di articoli sulla Jugoslavia di Tito. E questa sera la radio dava nel suo bollettino eccezionale rilievo alle notizie di epurazione nei Paesi satelliti della Russia e all'ostilità dei comunisti sovietici riuniti a Roma ai loro ex-compagni jugoslavi.

Il *Daily Telegraph* riferisce i seguenti particolari sugli arresti di membri del governo e funzionari in Polonia. Sette viceministri, e con essi un largo numero di alti funzionari, sono stati arrestati o destituiti dalla commissione del partito dei lavoratori che è controllato dai comunisti; e la polizia politica sta arrestando il personale di questi ministeri e di tutte le organizzazioni statali sospetto di «titoismo». Fra i ministri arrestati vi sono: Dubiel, vice-primo ministro per i territori riconquistati e intimo collaboratore di Gomulka, l'ex-vice-primo ministro che era stato destituito a gennaio; Wiey-Wiosky, viceministro della navigazione, che di recente si era dimesso dal partito dei lavoratori; Kowacewski, vice-ministro dell'agricoltura, Borout, vice-ministro delle foreste, e Kocianowicz, vice-ministro del lavoro.

Opera di «disinfezione»

Il vice-ministro del commercio, Kulin, è stato obbligato a dare le dimissioni, e Leciowicz, ministro dei viveri, membro del partito democratico, era stato arrestato già da qualche tempo. Fra gli alti funzionari vi è Maninge, capo dell'amministrazione di stato delle fattorie agricole; Glowacky, ex-direttore della rivista socialista, e alti funzionari del ministero degli esteri.

Secondo l'informatore del *Daily Telegraph* — il cui nome non viene rivelato, ma che è una personalità residente a Londra — non è ancora possibile dire se l'obiettivo di questa epurazione sia quello di inscenare un altro spettacoloso processo di spionaggio «titotesco» simile a quello di Budapest. Se così dovesse essere, verrebbe molto probabilmente coinvolto anche Gomulka, di cui non si sono più avute notizie da quando era stato destituito da vice-primo ministro al principio dell'anno, sebbene si ritenga che gli sia stato consentito di continuare nella sinecura di vice-presidente della Corte dei Conti. L'epurazione in Polonia, in qualunque caso, fa parte del processo di «disinfezione» ordinato dal Cremlino nei Paesi satelliti dopo la defezione di Tito.

Da Vienna si segnala l'arresto a Praga del dott. Stranski, una delle personalità dell'organizzazione sportiva dei Sokol. Insieme a lui è stato arrestato anche Josef Eurle, membro del comitato centrale del Sokol. Com'è noto, questa organizzazione per la cultura fisica è sospettata di avere forti affiliazioni con l'Occidente, ed era già stata sottoposta a parecchie epurazioni.

Internazionale democratica

Da Belgrado si confermano le notizie date ieri dall'organo jugoslavo *Borba* di numerosissimi arresti avvenuti in Bulgaria; e si prevede che l'ex-vice primo ministro Kostov sarà quanto prima messo sotto processo per tradimento, nell'intento di intimidire e liquidare i simpatizzanti per la Jugoslavia.

I giornali londinesi mettono inoltre in rilievo la notizia da Oslo che i comunisti norvegesi hanno accusato un gruppo titoista di avere un'organizzazione militare segreta per collaborare con il servizio d'informazioni britannico. Il gruppo dissidente di comunisti norvegesi che ha come capo Pietro Furuboth, secondo le accuse mosse dagli stessi «compagni» avrebbe complottato per assassinare il capo comunista Johansen nella recente campagna elettorale.

Intanto le Trade Unions britanniche hanno preparato cinque punti sui quali dovrà essere costruita la nuova internazionale democratica, quando i rappresentanti dei lavoratori del mondo si adunneranno a Londra il 28 novembre per una conferenza di dodici giorni. I cinque punti, che sono basati sui diritti dell'individuo, in contrapposto alla federazione mondiale del lavoro controllata dai comunisti, sono: 1) giustizia sociale; 2) scelta del lavoro e dell'impiego; 3) sicurezza dell'impiego e della persona; 4) formazione e appartenenza a Trade Unions libere di negoziare, che derivano la loro autorità dai loro iscritti; 5) mezzi costituzionali per influire sul governo del Paese. La nuova organizzazione mondiale del lavoro, secondo il *Daily Herald*, avrà l'appoggio di 124 organizzazioni di lavoratori in 55 Nazioni e 19 colonie.

Infine — e questo mira senza dubbio a incoraggiare i tedeschi della Germania occidentale e ad incitare quelli della zona sovietica — si apprende che Bevin, nella riunione del comitato dei ministri del Consiglio dell'Europa che si aduncrà la settimana entrante a Parigi, annuncerà che il governo britannico è favorevole all'ammissione della repubblica federale della Germania occidentale al Consiglio dell'Europa.

Il comitato si raduna mercoledì per esaminare tutte le mozioni già approvate dall'assemblea nella sua prima tornata di Strasburgo. Attualmente l'invio degli inviti alle Nazioni per diventare membri del Consiglio è prerogativa del comitato dei ministri e la procedura da adottarsi per l'invito alla Germania e alla Sarre dipenderà dall'opinione dei ministri sulla proposta sottoposta dall'assemblea.

L'assemblea aveva considerato anche l'Austria come candidata al Consiglio dell'Europa, ma il suo caso non verrà messo in discussione a Parigi perchè l'Austria non volendo pregiudicare la negoziazione del suo trattato di pace, non ne ha fatto richiesta. Anche la Germania occidentale, pur desiderando di essere ammessa al Consiglio dell'Europa, non presenterà la sua domanda ufficiale fino a quando non sarà certa di essere accolta.

c. m. f.

Hoffman a Parigi

Dichiarazioni ai giornalisti

Parigi, 29 ottobre.

(d.b.) - L'amministratore del piano Marshall, signor Paolo Hoffman è arrivato stamane dall'America. Appena sceso dall'aereo ha dichiarato ai giornalisti: «La nostra opinione meditata è che si debba compiere il più rapidamente possibile l'unificazione economica dell'Europa. Pensiamo che i piani tendenti a questa unificazione debbano essere elaborati dagli europei stessi. Pensiamo che solo la formazione di un mercato unico di 275 milioni di europei permetterà la ricostruzione e darà possibilità di vita al continente. Ma tocca agli europei stessi creare gli strumenti necessari per raggiungere questo scopo».

Hoffman parteciperà lunedì alla riunione plenaria dell'OECE. Oggi il gruppo consultivo di questa organizzazione si è riunito con la partecipazione dei ministri Tremelloni, Van Zeeland, Cripps, Petsche, ecc. e dell'ambasciatore americano Harriman. E' allo studio un piano per rendere più liberi e intensi gli scambi intereuropei. Oggi ha parlato il ministro francese Petsche e il dibattito è stato molto vivace.

Assalto ad un'auto a colpi di bombe a mano

Foggia, 28 ottobre.

Alle 13,30 di oggi sulla strada provinciale Foggia-Lucera nei pressi della zona Vaccarella, transitava una jeep sulla quale viaggiavano, oltre l'autista, il cassiere e l'economo di una ditta privata che si portavano a Lucera per la paga del sabato al personale di una ditta di costruzioni edili. Improvvisamente la macchina veniva colpita da una bomba a mano tirata a segno contro una ruota posteriore; fortunatamente la vettura non si capovolgeva, ma prima che gli aggrediti potessero riaversi dallo spavento, un'altra bomba centrava l'auto e i tre rimanevano tutti colpiti dalle schegge. Un istante dopo un gruppo di delinquenti si scagliava su di loro con il volto mascherato, armati di mitra e moschetti e si impossessavano di 170 mila lire che si trovavano a bordo e poi si davano alla fuga. Sul posto si portavano immediatamente agenti di P. S. e carabinieri che hanno subito operato una larga battuta finora senza esito. I tre feriti sono stati ricoverati all'ospedale: il più grave è il cassiere, certo Giordano, che versa in pericolo di vita.

La morte del Vardaro

causata da una sua amica

Genova, 29 ottobre.

L'interrogatorio di certa Ivonne Locatelli, di 16 anni, domiciliata in via della Libertà 36, che fu presente alla mortale disgrazia accaduta ieri sera a tarda ora, per la quale ha perduto la vita il tenente Francesco Vardaro, ha finalmente fatto luce sul caso. La Locatelli, infatti, ha dichiarato al comandante la Squadra Mobile che ieri sera, appunto verso le 20, lei, la sorella Celestina e un'amica, la tenente Amalia Cazzoli da Padova, mentre erano a passeggio, erano state avvicinate dal Vardaro che aveva invitato, perentoriamente, la Cazzoli, sua amica, a restare in sua compagnia. La padovana rifiutava e il Vardaro, indispettito, si era messo a parcuoterla. Fu allora che la giovane, dopo avere inutilmente cercato di fuggire per difendersi, avrebbe dato una violenta spinta all'uomo per allontanarlo da sè. Purtroppo il Vardaro, sotto l'urto, aveva perso l'equilibrio, precipitando nel fossato e fratturandosi il cranio. Spetta ora alla polizia verificare se la versione della giovane è esatta o interessata.

Una vecchia si uccide gettandosi in una cisterna

Biella, 29 ottobre.

Si è suicidata, nella tarda sera di ieri, la 75enne Maria Carrera, abitante a Magnano. La donna da parecchio tempo era affetta da una malattia incurabile che non le permetteva di toccare cibo. Approfittando della momentanea assenza dei familiari, ella si gettava in una cisterna, sprofondo. Il cadavere della vecchia veniva scoperto dai familiari qualche ora dopo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il governo di Bonn alla conferenza dell'OECE

Adenauer spera in un compromesso pacifico con la Russia

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 29 ottobre.

Questa sera il vice-cancelliere Bluecher, che è allo stesso tempo ministro per il Piano Marshall, è partito per Parigi per partecipare lunedì alla riunione della commissione economica europea. E' la prima volta che un ministro del governo federale di Bonn partecipa a una conferenza internazionale con parità di diritti. E' un fatto importante, se si pensa che in tutte le conferenze internazionali che si sono susseguite a Washington, a Mosca, a Londra e ultimamente a Parigi, delle quali si è discusso del problema tedesco, non è mai stato permesso alla Germania di parteciparvi.

Prima del blocco sovietico, le quattro potenze occupanti la Germania hanno disposto di essa — qui a Berlino — attraverso il consiglio interalleato di controllo; poi, ai quattro generali si sono sostituiti i quattro ministri degli esteri, che col blocco sovietico si sono ridotti a tre, i quali hanno continuato a non mai consultare la Germania circa la sistemazione che stavano elaborando per essa. E' stato forse un grave errore: tecnico e politico. Tecnico, perchè gli alleati si sono visti alla fine costretti a chiedere la collaborazione degli esperti tedeschi se hanno voluto riorganizzare il paese dal punto economico e finanziario; politico, perchè gli alleati hanno creato un diaframma di sfiducia tra i tedeschi e i principi democratici cui dicono di ispirarsi nella loro azione politica.

La Russia sovietica, come abbiamo avuto tante volte occasione di rilevare, ha costretto gli alleati occidentali a dare vita concreta alla repubblica federale, che, in verità, ha *de facto*, spezzata la Germania in due; ma gli alleati occidentali — bisogna pure dirlo — accennano ad accelerare i tempi per il ripristino della futura sovranità politica della repubblica federale solo da quando sulla destra dell'Elba è sorta la repubblica orientale.

Non è che gli alleati occidentali temano — perchè ciò è impossibile — che i sovietici concedano più presto di essi ai tedeschi della repubblica comunista di Pieck una più ampia sovranità di quella che essi sono disposti a dare alla repubblica federale; ma pare che abbiano finalmente compreso che se vogliono che la nemica di ieri diventi la collaboratrice di oggi e di domani è indispensabile che cambino metro. Ma nulla sarebbe più errato se essi, considerando che i sovietici non battono la via della vera libertà, si ostinassero a seguirne in certo modo l'esempio. Si tratta di realizzare in pieno i principi della vera democrazia; ben inteso con la prudenza di chi non ha dimenticato e non può dimenticare l'aggressione e la guerra nazista.

L'alto commissario britannico Robertson, che è tornato questa sera a Francoforte, ha accennato, tra l'altro, che l'Inghilterra è, come prima, decisamente contraria ad una partecipazione della Germania al Patto Atlantico. Bisogna mettere in rilievo che Adenauer non ha mai chiesto che la repubblica di Bonn partecipi al Patto Atlantico. Egli ha sempre infatti detto che il suo governo non urge perchè sia ricostituito un esercito tedesco. E non chiede ciò perchè difendere l'Europa da una eventuale aggressione sovietica è compito degli alleati; e perchè un eventuale esercito tedesco sulla riva sinistra dell'Elba potrebbe spingere la Russia a metterne uno in piedi sulla riva destra, e magari a varcare il fiume stesso. La dichiarazione britannica è un fatto importante, più importante forse ancora della presenza del vice-cancelliere Bluecher a Parigi. Esso infatti collima non solo con la politica della Francia, ma anche con quella della Germania federale, che vede nella collaborazione franco-tedesca il pilastro indispensabile per la collaborazione europea. Adenauer non intende assolutamente provocare in nessun modo la Russia sovietica, convinto che l'unità della Germania non può scaturire — col tempo — che da un compromesso pacifico delle quattro potenze. Si tratta di non rendere il sipario di ferro ancora più impenetrabile, ma di farlo crollare. La visita che lunedì il presidente Heuss farà a Berlino non sarà affatto un guanto di sfida gettato a Mosca; ma soltanto una nuova tesa ai tedeschi della repubblica orientale

Adenauer non tratta con Grotewohl, come Heuss non tratta con Pieck; ma il disarmo tedesco può rialzare il colloquio tra Mosca e Washington.

l. m.

Una sparatoria di otto ore al confine ungaro-jugoslavo

Belgrado mobilita contingenti di riservisti

Belgrado, 29 ottobre.

Un comunicato del ministero degli Interni jugoslavo informa che un nutrito fuoco di armi automatiche è stato aperto da militari ungheresi contro il territorio jugoslavo nella notte dal 27 al 28 ottobre, per la durata di otto ore. Le truppe jugoslave non hanno risposto al fuoco. Non vi sono state vittime. Il comunicato qualifica il fatto come la «provocazione più grave avvenuta fino ad oggi da parte delle autorità ungheresi».

Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha consegnato oggi alla Legazione di Ungheria a Belgrado una nota per protestare contro la provocazione magiara.

Per quanto nulla sia ancora trapelato ufficialmente, si apprende tuttavia da fonte degna di fede che il governo jugoslavo, nel timore di un'aggressione da parte dei paesi del Cominform, sta prendendo una serie di misure di carattere militare di cui non sfugge la gravità. Si tratta innanzi tutto della mobilitazione di nuovi contingenti di riservisti, la maggior parte dei quali di età inferiore ai 30 anni, i quali vanno ad aggiungersi allo scaglione di reclute che normalmente si presentano in autunno ai distretti. Inoltre è stato sospeso l'invio in congedo dei richiamati che hanno preso parte alle manovre svoltesi su larga scala in Serbia, al principio di ottobre.

Viaggiatori provenienti dalla Jugoslavia riferiscono di intensi movimenti di truppe in direzione dei confini con la Bulgaria e la Romania. Altri ingenti forze sono segnalate in marcia di trasferimento verso la frontiera ungherese. Da tutto ciò appare evidente che il governo jugoslavo teme tuttora un improvviso attacco armato da parte dei paesi del Cominform.

Tale timore trova fra l'altro conferma nelle dichiarazioni fatte recentemente dal maresciallo Tito in persona nel corso di un'intervista concessa ad un radio-commentatore statunitense. Il dittatore jugoslavo aveva dichiarato in quella circostanza di ritenere sempre possibile che il Cominform organizzi una serie di provocazioni sotto forma di incidenti di frontiera. In tal caso, aveva preannunciato il maresciallo, la Jugoslavia si sarebbe appellata all'ONU.

Significative inoltre le dichiarazioni successive del vice-primo ministro Moshe Pijade ad un gruppo di giovani piloti dell'Aviazione da guerra jugoslava. «Anche se non si può parlare di un'immediata minaccia alle nostre frontiere — aveva detto il braccio destro di Tito — tuttavia non dobbiamo dimenticare che siamo sempre in pericolo». Lo spettro di un'eventuale aggressione era del resto alimentato dai movimenti di truppe russe lungo la frontiera con la Jugoslavia e dalle notizie che i paesi confinanti acceleravano la loro preparazione militare e fortificavano la zona di confine.

Negli ambienti occidentali della capitale jugoslava si ritiene tuttavia che gli spostamenti di truppe in direzione della frontiera abbiano lo scopo di scoraggiare eventuali incursioni di guerriglieri.

Finalmente uomo dopo un'operazione

Milano, 29 ottobre.

Il 35enne S.P.C. è diventato, ufficialmente, un uomo dopo che alla nascita, per una non comune stranezza della natura, era stato registrato allo stato civile di Legnano come femmina. Inutili furono i ricorsi al Tribunale e persino alla Corte d'Appello che rigettarono qualsiasi sua richiesta. Una consulenza tecnica affidata al direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, prof. Rinaldo Pellegrini, dallo stesso tribunale, concludeva affermando che solo un intervento chirurgico poteva risolvere, radicalmente, la questione, non essendo esauriente l'esame radiografico. Ma la dotta relazione del Pellegrini sconsigliava l'intervento perchè pericoloso, affermando, però, che tutti i caratteri riscontrabili nel soggetto deponevano per il sesso maschile. Ciò nonostante, il giovane dovette rassegnarsi a restare ancora ufficialmente donna. Finalmente ecco presentarsi l'occasione salutata da S.P.C. come una vera liberazione: la necessità — in altre circostanze deprecabili — di sottoporsi a una operazione di appendicectomia. Dal momento che si doveva esplorare nell'interno del suo organismo, il giovane chiese al chirurgo che compiesse le ricerche. L'esito fu pienamente soddisfacente. Ripresa la causa civile, patrocinato dall'avv. Giovanni Masetti, oggi la Corte d'Appello di Milano, presieduta dal dottor Tommasi ritenuto non potersi più dubitare della mascolinità del soggetto, ha ordinato all'ufficiale di stato civile di Legnano di correggere l'atto di nascita con l'attribuzione del sesso maschile.

CRONACA

Una sedicenne si uccide perchè la madre è malata

A mezzanotte una fulminea tragedia è accaduta in corso S. Martino 8. Una ragazza di 16 anni, Aida Tacconi, studentessa dell'ultimo anno delle magistrali, si è gettata nella strada dalla finestra del secondo piano.

Sul posto accorreva la «Celere» che provvedeva a trasportare la sventurata al Maria Vittoria, dove i sanitari la riscontravano in fratture del bacino e della base cranica. Un quarto d'ora dopo cessava di vivere.

Una rapida inchiesta ha accertato il movente del folle gesto. La ragazza, che da tempo soffriva di crisi nervose ed era facilmente impressionabile, si era recata ieri all'ospedale dove la madre aveva subito un grave intervento chirurgico. Al vedere la povera donna ancora sotto l'effetto della narcosi, essa ritenne che fosse in pericolo di vita e non volle credere alle assicurazioni datele da medici e infermieri. Realmente la madre era fuori pericolo, ma la ragazza, lasciato l'ospedale sotto l'angosciosa impressione della sventura imminente — tornava a casa e si chiudeva nella propria camera, rifiutandosi di parlare con il padre e i due fratelli che abitano con lei.

Che cosa sia passato in quelle terribili ore nella mente della sventurata non è possibile dire.

Investita da una macchina

Un incidente mortale è accaduto ieri sera verso le 18,30. Caterina Novara, di 68 anni, abitante in corso Vercelli 179, mentre attraversava la strada nei pressi della sua abitazione, veniva investita da una macchina.

La Novara riportava la frattura della base cranica, in seguito alla quale cedeva all'Astanteria Martini poche ore dopo il ricovero.

Tredici condanne a Novara per i fatti della Bicocca

Novara, 29 ottobre.

Si è concluso questa sera in tribunale, dopo due udienze, il processo a carico di dodici braccianti e un dirigente sindacale della Federterra che dovevano rispondere di violenza privata e minacce nei confronti del collocatore rionale della frazione Bicocca, nominato dall'Ufficio provinciale del lavoro. I 13 imputati nel corso di una clamorosa dimostrazione che risale al 27 febbraio scorso e alla quale avevano partecipato circa 150 persone, costringevano il collocatore medesimo a dimettersi perchè inviso alla Federterra e nominavano a per il un certo Achille Vanotti. Per alcuni arresti eseguiti subito dopo dalla polizia veniva dichiarato uno sciopero generale delle maestranze di tutti gli stabilimenti del capoluogo con dimostrazioni di protesta davanti alla prefettura.

Il Tribunale, visto l'esito del dibattito, ha dichiarato tutti gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti e ha condannato Bellora Igino, Fornara Angelo e Vanotti Achille a mesi 11 di reclusione; Volpini Angelo a un anno; Andorno Genesio a un anno e 15 giorni, Grazioni Primo, Codini Emilio, Livrara Angelo, Franzi Maria, Signorelli, Rosa, Rapetti Teresa, Binda Teresa e Borgini Beatrice a mesi due e 15 giorni; tutti in solido alle spese. Ha concesso a tutti i benefici di legge, esclusi l'Andorno e il Volpini.

L'arresto di tre «nostalgici»

Due operai e un impiegato di banca, dopo copiose libagioni, avevano — ieri l'altro 28 ottobre — la malaugurata idea di commemorare pubblicamente la «marcia su Roma». I tre nostalgici cantavano gli inni fascisti e ordinavano ai presenti il saluto al duce. La polizia li ha tratti in arresto

In memoria dei defunti

Nella chiesa del Camposanto Generale, martedì 1° novembre, dalle 7 alle 12, saranno celebrate Messe in suffragio dei defunti sepolti nel Camposanto stesso. Mercoledì 2: Messe dalle 6 alle 11,30. La Messa delle 8,30 sarà celebrata nella chiesa stessa da S. Em. il Card. Maurilio Fossati.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro improvvisamente mancava ai suoi cari il

Comm. Edoardo Bachi

Cimbalista

Ne danno il doloroso annuncio: l'adorata moglie **Adelina Dellidonati**; i figli **Guido, Ugo, Franco** con la moglie **Maria Grazia** e il piccolo **Guidino** che egli tanto amava; i fratelli prof. **Riccardo**, prof. **Cesare**, la sorella **Emma** con le rispettive famiglie; gli zii, cognati, nipoti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr., alle ore 10, partendo da piazza Vittorio Veneto 8. Non fiori, ma beneficenza alle Istituzioni israelitiche. 34750

Le famiglie D'Angelo prendono viva parte al lutto che ha colpito il caro **Franco**. 34740

Mario Vantella, unitamente ai genitori, partecipa al grande dolore che ha colpito l'amico fraterno **Ugo**. 34741

Augusto Rapetto Carbiranati di Ventimiglia, **Giuseppe Ohnng** e **Piero Lupo** prendono viva parte al lutto che colpisce il loro amico **Ugo**. 34742

La Manderati Fabrics Inc. di New York annuncia con dolore la perdita del padre del suo Amministratore avv. **Guido Bachi**.

La Direzione ed il **Personale** tutto della **R. A. Protemsa** si associa al grande dolore che ha colpito il suo Amministratore Delegato, dr. **Ugo Bachi**. 34744

La Mercury s.r.l. partecipa al lutto del suo Amministratore dott. **Ugo Bachi**. 34746

I Colleghi di Franco Bachi dell'I.N.A. - Agenzia Generale di Roma - si uniscono al suo dolore.

Il Consiglio e il **Corpo insegnanti della Scuola Professionale Orafa «E. D. Chirardi»** partecipano con profondo dolore la scomparsa del **Comm. EDOARDO BACHI** che per tanti anni fu loro apprezzato Presidente. 34747

L'Associazione Piemontese Orafa prende viva parte al dolore della famiglia **Bachi** per la perdita del **Comm. E. BACHI** che per molti anni lo ebbe stimato ed amato Presidente. 34748

Michele Schneider

chiudeva col martirio, sui campi di Auschwitz il 14 settembre 1944, la sua nobile laboriosa vita. La consorte **Anna Ambrosio**, i figli **Armando** con **Marcella, Miranda**, i nipotini **Gianfranco, Corrado e Fabrizio** con immutato ricordo e compianto si uniranno agli amici nella preghiera mercoledì 2 novembre, alle ore 10, nella Cappella del Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23. 31619

Miranda Chiapasco Schneider col piccolo **Corrado** ricorda il consorte

CAPITANO IN S.P.E.

Ernesto Chiapasco

eroicamente caduto a Nicolaievska (Russia) il 29 gennaio 1943. A lui si uniscono la sorella, i fratelli e la famiglie loro.

Torino, via S. Giulia 76.
Milano, via F. Andreani 6.

L'Agenzia Generale «La Paterna» delle **Compagnie Riunite Assicurazioni** ricorda con rimpianto il s.g. **MICHELE SCHNEIDER**, suo Agente Generale.

Il Presidente del Circolo Filologico a Torino, comm. **Giuseppe Rivetti**, col **Consiglio di Amministrazione**, la **Sezione Diurna Femminile**, **insegnanti** ed **Allieve**, sono vicine alla Presidente della Sezione Diurna Femminile, dott. prof. **Anna Schneider Ambrosio** nel ricordare il **Prof. MICHELE SCHNEIDER**, per lunghissimi anni docente di lingua russa e socio vitalizio dell'amato Circolo.

Serenamente è spirata

Adelina Cermano ved. Verdoja

Ne danno l'annuncio i figli avv. **Alessandro** con la moglie **Ines Zubiani; Maria** ved. **Mazzucchelli** con il figlio **Giorgio**; ten. col. **Cesare** con a moglie **Luisa Zattera** e figli **Luciana** e **Carla; Fernanda**; nipoti e parenti tutti.

Biella, 29 ottobre 1949.

La sepoltura avrà luogo in Biella domenica 30 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Mazzini 28, e in Balusola alle ore 10,15.

L'Amministrazione, la **Direzione** ed il **Personale** tutto della **Cassa di Risparmio di Biella** prendono viva parte al colore del loro Presidente avv. **Alessandro Verdoja** per la morte della sua cara Mamma signora **ADELINA CERMANO Ved. VERDOJA**.

Biella, 29 ottobre 1949.

Dopo molte sofferenze, munito dei conforti religiosi, il 25 ottobre ha chiuso la sua retta ed operosa vita, mancando all'affetto dei suoi cari che tanto amava, il Geometra

Salvatore Angelo Cattaneo

Con grande dolore ne danno l'annuncio, per desiderio del Defunto a funerali avvenuti, i figli: dott. **Carlo** con la moglie dott. **Pina Giletta; Maria Luisa**; il fratello Don **Alfredo**; la cognata **Elvira De Forna** ved. **Cattaneo** con i figli **Clara** e **Andrea** e rispettive famiglie; i cugini e parenti tutti.

La famiglia, commossa e riconoscente, ringrazia l'Amministrazione Comunale, l'Asilo, i Colleghi di Sant'Antonino, il Clero e in particolare il teol. can. **Bar**, Dirigenti e Impiegati del Consorzio Agrario, gli Amici del caro Estinto e del figlio, le popolazioni di Sant'Antonino e Villarfocchiardo e tutte le buone, gentili persone che, nella triste circostanza, le hanno recato conforto con la loro presenza o i loro scritti.

Sant'Antonino, 30 ottobre 1949.

Il dottor **Ferdinando Teppati, Olga Teppati** e **Rina Santamaro** partecipano al dolore della famiglia per la morte del suo carissimo **Comm. Cav. ANGELO CATTANEO**. 34670

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Torino** partecipa con dolore il decesso del sig. **CATTANEO Comm. SALVATORE ANGELO**, Padre del dott. **Carlo Cattaneo**, suo fedele ed affezionato Collaboratore.

Cristianamente è deceduto

Giuseppe Destefanis

di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie **Terzo Maria**; i figli **Luigina** col marito **Luigi Barillo** e figli: **Carla** con la consorte **Terzo Maria-Ubertà** e figlio; **Francesco** con la consorte **Fiorio Giuseppina** e figlio; i cognati **Terzo** e **Gosso**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 30 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione in Diano d'Alba, fraz. Cantalupo.

Per dar modo agli amici e conoscenti di prendere parte all'accompagnamento funebre, un autopullman partirà da Bra in via Audisio 39, Autotrasporti Destefanis Carlo, stamane alle ore 9, ritornando dopo i funerali. Il viaggio è gratuito.

La famiglia del

Dott. Cicachino Rittatore

profondamente commossa per la imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata alla memoria del suo caro Estinto, ringrazia parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che con la presenza, scritti, fiori, preghiere, presero parte al suo infinito dolore. Porge un saluto di particolare riconoscenza all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino, all'Associazione Piemontese Proprietari di Farmacie, all'Unione Farmaceutica Torinese, all'ottimo Personale della farmacia, alle Autorità religiose e comunali, all'Associazione Combattenti di Villanova Solaro che intervennero con labaro e bandiera.

UNA PREGHIERA

Torino, 29 ottobre 1949.

30-10-1946 — 30-10-1949

In una rosea aureola di luce eterna vegli e prega per i suoi cari la tanto adorata e indimenticabile 34684

Carla Forneris

Mamma, papà, fratello e cognata, angosciati, la ricordano a tutti i buoni che per la loro cara ebbero stima e affetto.

Domani, 31 corrente, sono tre anni che il compianto 34717

Pietro Obert

è mancato all'affetto dei suoi cari. La famiglia, che l'ha nel cuore oggi come sempre, lo ricorda agli amici e a quanti lo conobbero e stimarono. Messa in suffragio verrà celebrata domani alle ore 9,30 nel Santuario N. S. di Lourdes, corso Francia 29.

Nel 1° doloroso anniversario della morte di

Maria Dolpozzo Albertini

il marito **Carlo** ed i parenti tutti, la ricordano, con immutato dolore, a quanti la conobbero. Il 3 novembre alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Antonio da Padova, nella via omonima, sarà celebrata una Messa in suffragio.

Da un anno riposa nella pace di Cristo

Rapelli Bartolomeo (Nino)

Nel ricordarlo con immutato dolore e rimpianto, la famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla Messa di suffragio che sarà celebrata nella Parrocchiale di S. Giovanni Battista, giovedì 3 novembre, alle ore 8,30.

Bra, 30 ottobre 1949.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e al sacrificio per il bene della sua famiglia che tanto adorava, ieri alle 12 mancava all'affetto dei suoi cari

Rossa Giuseppe fu Tommaso detto Galia

d'anni 64

Col cuore affranto, ne danno doloroso annuncio la moglie **Bordera Felicita**; i figli **Dina, Lina, Luigi, Tommaso** con la consorte **Gioia Irma** e il piccolo **Giuseppe, Maria** col marito **Casalegno Luigi** e figli; il fratello **Luigi**; sorelle, cognati, suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31 ottobre, alle ore 10, in Moncucco Torinese.

Nel primo doloroso anniversario della morte di 31476

Martinotto Arrigo

che crudele destino ebbe a strappare la giovane vita già fiorente di tanta bontà e di illuminato sentimento sempre vivo bello e caro nel cuore dei suoi adorati e inconsolabili Papà e Mamma siete ricondotto in terra a quanti lo conobbero, apprezzarono ed amarono, ma ancora in Cielo a Dio ne sei cui braccia si spera a godere la pace eterna dei Santi. Il giorno 31 ottobre, ore 7,30, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano a parenti ed amici con immutato rimpianto e ringraziano tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

La moglie e i figli di

Matta Mario

profondamente commossi per l'affetto tributato al loro caro, ringraziano quanti con presenza, fiori, scritti, hanno preso parte al loro dolore; uno speciale ringraziamento alla famiglia Rossi che tanto si è prestata, agli impiegati di via Fratelli Calandra 9 e alle Scuole automobilistiche di Torino.

I familiari, commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla cara salma del loro amato Papà 34702

Burzio Giuseppe

ringraziano tutte le persone buone che con la presenza e con scritti vollero rendere l'estremo saluto al loro caro Scomparso.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Pia**, commossa per la grande manifestazione di stima e di affetto data al carissimo

Nino

ringrazia tutte le persone che con fiori, scritti e di persona, vollero onorarlo al loro grande dolore.

Eugenia Rossi ved. **Gratelo** ringrazia vivamente le gentili persone che con fiori, preghiere e scritti vorranno porre parte al suo immenso dolore per la scomparsa del Consorte 31446

Prof. Giuseppe Crusis

Pittore

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio
Tasse 7 % - Inserzioni urgenti e in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBA, affilatrici, bilance, bilici, via Giolitti 1 (piazza San Carlo). Sede vendita affilatrici Alla, interamente cromate e verniciate. Fronte comperne. Esposizione Lama Rockwell. Visitateci!

ABBISOGNAMI scampoloni panni-mi lana colore offro percentuale persona disposta introdurmi produttori. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 7118, SPI, Torino.

ABBISOGNANDOVI acquistare argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 24, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 12747

A disposizione 600.000 assicuro guadagno 300.000 circa settimanali. Scriv. cassetta 115 Z, Sipra, Torino.

APPETTATRICI nuovi modelli con lama Orlinghaus, originale, vendite rateali. Staba, via Carmagnola 16, telefono 32-934.

APPETTATRICI bilancie automatiche brevetti Pastore. Via Giolitti 29, telefono 42-349.

APPETTATRICI Ironweed 300 a 370 Vittoria, Paulon nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo) Torino. Tel. 58-377

AGENZIA Defendini, richiesta certificati uso passaporto, matrimonio, ecc. S. Teresa 15, telef. 56-077. 31778

APOA, Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Stampatori 15, telefono 40-709. 94017

A raie Monat, Torino, via Nizza 262, rendete tre orizzontali, verticali, piatti, soprabiti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione. 942 2

ASSORTIMENTO sedie cursate, comuni, scrivanie, librerie. Sacchetto via Belfiore 9. 30000

AUTOINDUSTRIE, Organizzazione commerciale unica centro meridionale produzione regionale assumerebbe esclusività eventuale deposito disponendo vasti magazzini Scrivere Terquini, Massime referenze, serietà. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino. 33080

BASCULE automatiche, centesimali, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Gilardini, telefono 42-662.

CALDAIE termosifoni ghisa, Convovazilla, nuove seminuove occasione, radiatori lubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzia, prezzi convenientissimi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-504.

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telef. 51-570.

LIMATRICI Gerasoli ultimi modelli 400, 600, 750, 850 vende rateali-mente Momat, Via Nizza 180.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, fresatrici, trapani, Via Donizetti 8. 19627

MACCHINE saldatrice lastiera, presse frontale 40 tonnellate, bilancione rampa, pantografica elettrica, saldatrice avvicinamento. Inf. Magazzini 60 Kw, macchinario vario, vendo. Villarbasse 46.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettriche, riparano, vendono acquistano. Prova. Mascarelli 13

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco. Canova 5. telef. 888-758.

NEON insegne pubblicità illuminazione, riparazioni. Officine Gaude. Principessa Clotilde 44.

OCCASIONE vendo tre diamo a Volt 90 HP e 190 HP. Tel. 20-126.

PRATICHE ERP export-import ed altre svolge presso Ministeri ingegnere piemontese residente Roma. Referenze primarie. Scrivere cassetta 7230 SPI Torino.

SOTTOMISI metalli ghisa ferro compro. E.M., Bruni 6, telefono 693-177.

TERMOSIFONI caldaie ghisa Convovazilla, radiatori lubazioni evunque acquisto, pagando massimo prezzo, Johnny Godfredo Casalis 32, telefono 70-148. 94844

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali trapani colonna banco Blanchert, mole, smerigliatrici, cesoie, nuovo assortimento Momat, via Nizza 180.

TORNI automatici, paralleli, revolver, trapani, filettatrici, alesatrici, pialle, vendonsi. Telef. 47-830.

TRAPANI sensitivi banco smerigliatrici precisione. Officine Gaude, Principessa Clotilde 44.

TRASFERENDOCI lavori estero acquistiamo cestanti biassiello vagonetti Decauville motocompressori escavatori ruoli stradali. Cass. 917 P. Sicap, Firenze.

TRASFORMATORI consegna pronta, sostituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Aglietta, Tel. 91-300.

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-981.

TUBI 3/4 a 2" pollici alettati varie lunghezze, 350, 450 Gay, Tassoni 90, telefono 70-981. 13073

UTENSILERIA meccanica comune vende Tabacchi, Re Umberto 68, telefono 44-000, Torino.

VENDESI trasformatore 35 Kva 800, 220. Telef. 800-130. 94596

VENDONSI presso mite due sedie nastro volano 900 si una piallatrice legname legno motorizzata quasi nuove. Scrivere cassetta 3209, SPI, Torino. 94726

VOLANI motori, poltroncine, curvate, verniciate, pistoncini, frantumate, imbottite, tavoli bar, ristoranti. Alasia, Vinzaglio 5. 90000

2 ANTICIANATO L. 60 p. p.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 36.

GIACCHE cuoio e pellicce per uomo e signora confezione e riparazioni. B. A., via Assia 21, tel. 90-958

LABORATORIO specializzato riparazioni armoniche saxofoni clarinetti ecc. Alessio, via S. Ottavio 9

OCCASIONI camere letto, pranzo, tinelli, mobili isolati, cosmo, letti, armadi, comodini, prezzi stabilissimi. Imparalatare sedie bianco. Giolitti 15. 98547

PELLICCE confezioni, riparazioni, modifiche, rimodernature. Via della Orfane, piano 3o. 95621

RAGIO compero, vendite, riparazioni. Rateazioni. Centro Radio, Rocca 9/f (cortile). 90058

3 SRC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO buonissime panetterie in Torino provincia Rivara forte lavorazioni prezzi convenienti. Urat, Giolitti 14.

ABBIAMO affare vantaggioso drogheria centralissima portici allogio. Vermano, Principe Amedeo 38.

ABBIAMO buon affare filatoria allogio lavorano Vergnano, Principe Amedeo 38. 1772

ABBIAMO drogheria assortibili, 25.000 giornalieri incasso 1.500.000. Sacco, Cavour 9.

ADATTA persona seria, cartolibreria centrale, con unica in merce, bisogni 1.000.000. Sacco, Cavour 9.

ADRIANO in cessione drogheria, commestibili, salumi, affettati, zona popolare, ottimone camera, cucina 650.000. Sacco, Cavour 9.

ASSISOGNANDOVI volture, ricorsi, pratiche negozi, esercizi, assicurazioni massima celerità, precisione. «Ancora», Battisti 15.

AFFARE grandioso: tabaccheria primaria posizione magnifica cede 15.000.000 Sacco, Cavour 9.

AFFARONE cede latteria centralissima. Telef. 24-382 esclusi mediatori.

AFFARONE: drogheria, commestibili, bolletterie vini, zona commercialissima, incasso 50.000 giornaliere cede causa, con allogio 2.500.000. Sacco, Cavour 9. 13733

ALIMENTARIO avviatissimo con allogio cedesi 1.700.000. Demasteri, via Palazzo Città 8.

ALIMENTARIO buona posizione cedesi 800.000 causa vecchiaia. Balma, Sacchi 34. 13697

ANGOLARE confetteria bar, allogio, rimettesi. eventualmente permuterebbesi case, allogi, terreni. Archibardi, Settembre 58.

APPORTANDO due tre milioni assicuriamo quintuplo brevissimo tempo. Scrivere cassetta 7126, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMA industria cereali, centrale, 6 locali, liceali 2.500.000, affare. Nelli, Garibaldi 30.

AUTORIMESSA 40 posti stazione servizio, lavaggio, riparazioni, fortemente redditizia, allogio 4 camere, cedesi 4.500.000. Balma, Sacchi 34. 13607

AUTORIMESSA avviatissima negozio annessi yasti locali ufficio laboratorio magazzini forte reddito annuale cedesi, escluso mediatori. Scrivere cassetta 6077 SPI Torino.

AVVIATO negozio tessuti zona centralissima cedesi in blocco. Scrivere cassetta 7 M. Sipra, Torino o telefonare 41-343. 13652

AZIENDA vini ingrosso e minuto annesso abitazione vendesi. Rag. Sordelli, V. Vento 1, Varese.

BAR caffè, ottima posizione, reddizio, allogio, 2.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 13721

BELLA bottiglieria su corso, avviata cedo 1.600.000. Sacco, Cavour 9. 13731

BISCOTTIFICIO caramellificio centralissimo, cedesi, malattia, fortuna cedesi, Rohba, Asti 34.

BUON affare: latteria, gelateria attrezzata con allogio su corso massima importanza cedo 2.000.000. Sacco, Cavour 9. 13733

CALZATURE cedo piccolo articoli importante azienda; redditizia, ordini sicuri. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino. 94730

CAUSA espatrio urge cedere negozio pellitattrice volendo allogio. Telefonare 53-699. 31565

CEDESI cartoleria e carta minuto impronto zona centrale. Tel. 47-606.

CEDESI negozio marmocchiere moderno centralissimo facilitando pagamento. Piazza Castello 177.

CEDO Moncalieri avviato caseificio, burrificio, ampi locali, allogio 4 camere. Telef. 680-302.

CENTRALISSIMI grandiosi locali, adatti rappresentanza, uffici, esposizione cedo, buone condizioni. Sacco, Cavour 9. Telef. 44-726.

CERCASI cantoniandaio gerenza profumeria centrale. Marucco, Principe Amedeo 11. Telef. 51-748.

CERCO capitalista 5.000.000 sfruttamento industria Anno Santo, reddito fortissimo. Scrivere cassetta 1987 SPI Torino. 31459

CERCO in gerenza pasetteria pasticceria tabaccheria nuli pretese rilevare con allogio. Telef. 81-816 ore 15-18. 70045

COMMESTIBILE drogheria forte lavoro allogio cedesi. Urat, via Giolitti 14. 13716

COMMESTIBILI drogheria panetterie latterie alberghi pensioni caffè bar mercerie abbigliamento cartoleria rileva cede Contrattim, Cavour 3. 17300

DENTISTA pratico lascerebbe combinazione con medico provincia Torino. Scriv. cassetta 7537 SPI Torino.

D'APPRESSO emigrare esaminerebbe offerte contratti, combinazione, assoluta serietà, capitali, lasciato qualsiasi lavorazione legno, commercio, impianti, abbattimenti, massima esperienza. Scrivere cassetta 3013 SPI Torino.

ESPORTAZIONE vini centrale, incasso 50.000 giornaliere garantite cedo 3.000.000. Sacco, Cavour 9.

FARMACIA zona Biellese cedesi avubio 6 milioni compresse scorte. Scriv. tessera A.C.I. 78538, Vercelli.

GELATERIA, pasticceria, forno, lecalità movimento, grande incasso, 4.500.000. Rastoldere Furbatto, piazza Lagrange. 13091

GENOVA centralissima posticceria salumeria avviatissima cedesi. Bellaglio, Santa Caterina 8.

IN PRESA disponendo progetti permessi costruzione cedesi Roma Anno Santo cerca socio apportando 90 milioni. Telef. 48-940.

INDUSTRIA redditizia per maggior sviluppo cerca 7-8 milioni buon interesse garantiti su stabili oppure farebbe combinazione, anche con impiego. Scrivere cassetta 7196 SPI Torino. 40616

LATTERIA con grandioso lavoro latte, latticini, dolciumi, annesso allogio cede urgentemente. 4.500.000. Sacco, Cavour 9. 13731

LEGNA carboni avviatissimo rimettesi con allogio. Scrivere cassetta 6076 SPI Torino.

MATERIE plastiche, polveri stampaggio materie plastiche vendo stabilimento. Sclaverano, Regino 33, Torino. 36694

MERCERIA centrale, cedo massima urgenza con reale 800.000. Sacco, Cavour 9. 13731

MOTIVI famigliari cedo massima urgenza grandioso emporio combustibili, drogheria, incasso 70.000 giornaliere allogio grande 3.000.000 Sacco, Cavour 9. 13971

NEGOZIO centralissimo cedo. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino.

PANETTERIA centrale ottima posizione cedesi causa malattia. Urat, Giolitti 14. 13716

PANETTERIA, pasticceria con rivendita propria, lavorazione 1 q.li cittadina provincia cedo 4.500.000. Sacco, Cavour 9. 13731

PANETTERIE in Torino altre in provincia buonissimi affari cede Urat, Giolitti 14. 13716

PASTICCERIA confetteria centralissima avviata cedesi causa espatrio 1.500.000. Balma, Sacchi 34.

RADIOTECNICA avviatissimo negozio annessi yasti locali ufficio laboratorio magazzini forte reddito annuale cedesi, escluso mediatori. Scrivere cassetta 6077 SPI Torino.

RIVENDITA tessuti zona centralissima cedesi in blocco. Scrivere cassetta 7 M. Sipra, Torino o telefonare 41-343. 13652

SCIOGLIENDO signorile 5 camere, accessori, giardinetto, vicino corsi Argelio, Raffaello, cambio altro minor valore, quattro camere accessori, preferibile corso Francia, oppure vendo compro liberi. Telefonare 63-650 ore 15-18.

SERA fabbricabile mq. 500 circa acquisterei contanti preferibilmente semicentrale, dettagliare. Scrivere cassetta 7253 SPI Torino.

SVENDESI macelleria con reiro e allogio zona Porta Palazzo, vendo muri, libero sblocco Regina Margherita 164, ore 10-12.

TABACCHERIA signorile semicelevabile 20 posti servizi su corso. Poletti, Giolitti 4. 13258

TABACCHERIA 10 camere vasti magazzini garage allogio magazzini liberi subito 2.500.000. Telefonare 47-574.

TABACCHERIA civile, libera, ampi laboratori, 12 Km. Asti, possibilità raccordo ferroviario vendo permute con casa Torino, villa montagna. Casalvecchio, Arsenale 40.

TABACCHERIA signorile, 60 locali presi corso Francia, termosifone, ascensore, centralissima 9.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 13721

TABACCHERIA signorile, 60 locali presi corso Francia, termosifone, ascensore, centralissima 9.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 13721

TABACCHERIA irrigua Settimo Torinese libera San Martino giornale 12 vende Sibona, Stati Uniti 1.

TABACCHERIA collinare 25 giornate terra, allogio, cedesi beatitudine, attrezzatura, raccolti, vendo 3.500.000 prendendo in pagamento allogio, casa in Torino. Sacco, Cavour 9.